

DOSSIER/LA NUOVA SCENA DELLA DANZA ITALIANA

Dove abita la danza: un paesaggio vivo e variegato

Centri di residenza, case della danza, teatri e una miriade di eterogenee realtà medio-piccole punteggiano da Nord a Sud la penisola, tratteggiando una mappa composita e vitale, fra stimolo alla creazione e attenzione alla formazione del pubblico.

di Laura Bevione

La sede di Lavanderia a Vapore a Collegno
(foto: Fabio Melotti)



I finanziamenti non sono mai sufficienti, l'attenzione da parte delle istituzioni e dei media a dir poco rapsodica, la relazione con il pubblico – reale e potenziale – sovente problematica e al limite della reciproca incomunicabilità: eppure il paesaggio dei luoghi variamente legati alla danza contemporanea in Italia è tutt'altro che desertico. A partire dai quattro Centri nazionali di produzione riconosciuti dal Mic, vale a dire il milanese **DANCEHAUSPIù**; la **Fondazione nazionale della danza/Aterballetto** a Reggio Emilia; **Virgilio Sieni/Cango** a Firenze; e, in Sicilia, **Scenario pubblico/Compagnia Zappalà Danza**. A essi va poi aggiunto **Twain**, con sede a Roma, divenuto nel 2016 Centro di produzione della danza regionale e Centro di residenza artistica. Si tratta di luoghi di produzione e sperimentazione, all'interno dei quali convivono l'indispensabile necessità di riflessione feconda sul linguaggio coreutico, anche attraverso il dialogo e l'ibridazione con le altre arti e pure con discipline apparentemente "eccentriche"; e l'imprescindibile attività formativa, rivolta tanto ad artisti e tecnici quanto al pubblico.

Centri di residenza e "case della danza"

Ai due estremi del Nord Italia troviamo, invece, le uniche due realtà nostrane inserite nello European Dancehouse Network, ovvero la rete che congiunge le "case della danza" sparse in tutto il continente. Si tratta di **Lavanderia a Vapore**, a Collegno, nella prima cintura torinese, e **Csc-Centro per la Scena Contemporanea**, a Bassano del Grappa. La prima, creata dalla sinergia di vari enti e realtà locali, primo fra tutti Fondazione Piemonte dal Vivo, vanta un fitto programma di residenze, finalizzate a offrire agli artisti il tempo e lo spazio necessari per approfondire la propria ricerca, e spesso concluse da una restituzione pubblica, così da coinvolgere quegli spettatori verso i quali Lavanderia a Vapore non manca di prestare un'attenzione non superficiale. Obiettivi perseguiti anche dal Csc, da tempo «impegnato in numerosi progetti internazionali di cooperazione dedicati allo sviluppo professionale di artisti e operatori, alla sperimentazione e innovazione, alla comunicazione dei linguaggi del contemporaneo». Il Centro veneto, diretto da Roberto Casarotto, «offre più di trentacinque residenze ogni an-

no ad artisti della danza italiani e internazionali sostenendo i processi creativi e alimentando le opportunità di dialogo, incontro e scambio tra coreografi e con il pubblico».

Non lontano da Bassano, a Rovereto, sorge invece il **Cid-Centro Internazionale della Danza**, spazio di produzione del Festival Oriente Occidente ma soprattutto luogo vocato tanto al «perfezionamento di giovani danzatori e coreografi con stage, workshop e masterclass» quanto alla promozione di residenze artistiche.

Attività e finalità simili sono alla base delle azioni promosse da due importanti Centri di residenza situati nell'Italia centrale: **L'arboreto-Teatro Dimora di Mondaino**, fra Romagna e Marche, e **Anghiari DanceHub**, in provincia di Arezzo. Se quest'ultimo, guidato da Gerarda Ventura, include fra le proprie "missioni" quella di «porsi come cerniera, passaggio tra la formazione e la produzione della danza contemporanea, accompagnando i giovani coreografi e i loro interpreti attraverso l'approfondimento degli elementi della creazione»; il primo, voluto da Fabio Biondi, si propone soprattutto quale "luogo di pensiero", uno spazio «dove sia (anche) possibile perdersi nella lentezza e nella bellezza della ricerca, senza raccogliere nulla, nell'immediato»; e dove «gli artisti trovano le condizioni indispensabili per conoscere e conoscersi; per imparare e sbagliare, interpretando il "diritto all'errore" come un fattore di crescita».

Proseguendo verso sud, la regione Marche si distingue per le significative residenze promosse tanto da **Marche Teatro**, nei propri ampi e ospitali spazi di Polverigi; quanto da **Amat**, a Civitanova, grazie alla disponibilità della Foresteria comunale Imperatrice Eugenia dove, dal 2004, molti artisti hanno creato i propri lavori.

Le "case" delle compagnie

Nel lontano 1995 una delle compagnie oggi divenute fecondamente "storiche" della scena italiana, ossia **l'Associazione Sosta Palmizi** diretta da Raffaella Giordano e Giorgio Rossi, prese casa a Cortona, nell'are­tino, e da allora quel Centro è divenuto un vitale punto di riferimento nell'ambito della danza contemporanea, un «luogo di possibilità e di incontri, un incubatore di esperienze creative a favore di pratiche condivise e spazi sensibili alla parola del corpo».

Un'altra realtà con solide e vive radici, **Abbondanza/Bertoni**, è divenuta nel 2007 stanziale: grazie a una convenzione con il comune di Rovereto, la Compagnia

si è insediata nel Teatro della Cartiera che, negli anni, si è trasformato in un importante centro di formazione e produzione.

E due compagini più "giovani" e nondimeno affermate gestiscono un proprio spazio a Milano; **Officina LachesiLab**, luogo creato dal Teatro delle Moire con l'obiettivo non solo di «offrire una "casa" ad artisti emergenti» e di realizzare nuovi progetti, ma altresì di «attivare uno scambio con l'esterno che riteniamo fondamentale per avvicinare sempre più il nostro pubblico a quella che è oggi la prassi teatrale, fatta di percorsi e approcci alla scena e alla sperimentazione molto diversi tra loro»; e **Spazio Fattoria**, sede della compagnia Fattoria Vittadini, all'interno della Fabbrica del Vapore, pensato quale «un luogo fatto di persone, ospite e custode di cultura e idee».

Il panorama italiano, infine, è punteggiato da una miriade di spazi dedicati alle arti performative che, in un'ottica di sacrosanta fluidità dei "confini" fra le discipline, riservano parte delle proprie attività alla danza contemporanea: da **Centrale Fies** a **Villa Manin**, da **Armunia** a **Kilowatt**, dal **Centro Pecci** a **Il Funaro**, da **Cross Project** a **carrozzerie n.o.t.**, dal piccolo **Stalker Teatro** al **Pim Off...** ★

L'importanza di mettersi in rete

L'unione fa la forza: un motto che festival, compagnie e spazi italiani hanno da tempo messo in pratica, aderendo a e/o promuovendo reti. Validi strumenti di produzione, promozione e formazione, i network si differenziano certo per dimensione - locali/regionali, nazionali, internazionali - ma condividono l'efficacia nel sostenere tanto la creatività quanto la conoscenza degli artisti presso operatori e pubblico.

Nel 2007 è nato il **Network Anticorpi XL**, la principale rete italiana dedicata alla giovane danza d'autore, che coordina ben 36 strutture sparse in 15 regioni e che svolge un ruolo fondamentale nella crescita dei giovani talenti della scena nostrana. La volontà di sostenere la produzione di un artista e della sua compagnia, inserendola nella propria programmazione, ha spinto invece quattro importanti rassegne - Festival Aperto/Fondazione I Teatri Reggio Emilia, Bolzano Danza/Fondazione Haydn, Fog/Triennale Milano Performing Arts e Torinodanza Festival - a creare la rete **Ring**.

Numerose sono, poi, le reti che coordinano le realtà attive a livello delle singole regioni e/o province: da **Danzacontempoligure** a **h(abita)t**, che unisce gli spazi della provincia di Bologna, e in Emilia Romagna è presente anche **E' Bal-Palcoscenici per la danza contemporanea**, progetto sostenuto da Ater con dieci soggetti aderenti. Da **Passo Nord**, il centro di residenze artistiche del Trentino Alto Adige, composto da Centrale Fies, Oriente Occidente, Compagnia Abbondanza/Bertoni e Cooperativa Teatrale Prometeo, a **Spam!**, la "rete per le arti contemporanee" ideata da Aldes in provincia di Lucca, fino al **Network Internazionale Danza Puglia**. In Lombardia, infine, 15 realtà si sono alleate «per offrire ai rispettivi pubblici una modalità di fruizione di spettacoli più accessibile ed economica e la possibilità di avvicinarsi ad artisti che probabilmente non avrebbero mai incontrato prima»: è nata così **Dance Card**. **Laura Bevione**

DOSSIER/LA NUOVA SCENA DELLA DANZA ITALIANA

Dall'audience development all'agentività, traiettorie di una nuova relazione tra i corpi

Esiste un pubblico della danza contemporanea in Italia al di fuori della ristretta cerchia di operatori, artisti e critici? Quali sono le premesse e le condizioni che possono portare alla costruzione di un pubblico? Le parole degli artisti ospiti di Lavanderia a Vapore suggeriscono un nuovo cambio di paradigma.

di Mara Loro

L'audience development negli ultimi dieci anni è entrato dentro le organizzazioni pubbliche e private che si occupano di promozione della danza contemporanea in Italia, legittimando, svelando, attivando e sostenendo sentieri di ricerca e sviluppo che hanno coinvolto trasversalmente tutti gli attori del sistema: operatori culturali, *policy maker*, coreografi, autori e danzatori. È stato definito inizialmente dal Sottoprogramma Cultura della Comunità Europea come un «processo strategico e dinamico di allargamento e diversificazione del pubblico e di miglioramento delle condizioni complessive di fruizione» (*Creative Europe*, 2014-21) che si serve di strumenti diversi, tra cui il marketing culturale, l'antropologia, la comunicazione culturale e soprattutto la pratica, per indagare a attivare la domanda di cultura. Promosso e sostenuto con vigore non solo dalla Comunità Europea ma, in Italia, anche dal Mic e, in alcune regioni, dalle fondazioni di origine bancaria, ha coinvolto non solo l'intero settore dello spettacolo dal vivo ma anche quello della rigenerazione urbana.

La necessità di intercettare nuove risorse e, in alcuni casi, la consapevolezza di dover attivare un cambiamento ha portato le organizzazioni a interrogarsi da sole, insieme agli artisti, al territorio e talvolta insieme ai committenti, sul valore del proprio patrimonio materiale e immateriale per il proprio contesto di riferimento e sulle proprie modalità di condivisione. Primi fra tutti a raccogliere queste istanze sono stati i luoghi di residenza artistica: spazi e tempi privilegiati per la creazione e per uno scambio continuativo con il territorio: dal pionieristico caso dei **Cantieri Aperti di Civitanova Danza** nel 2004 all'**Arboreto Teatro Dimora** di Mondaino, passando per le esperienze delle Case Europee della Danza, **Lavanderia a Vapore** di Collegno e **Csc-Centro per la Scena Contemporanea** di Bassano del Grappa fino in Toscana con **Cango** a Firenze e **Armunia** a Rosignano Marittimo. Ma anche per i teatri come il **Comunale di Vicenza** con il Festival Danza in Rete e il progetto "Spettatori Danzanti", o per i festival, **Danza Urbana**, **Teatri di Vetro** e **Oriente Occidente**, solo per citarne alcuni.



Il momento di una residenza di Silvia Gribaudo a Lavanderia a Vapore (foto: Fabio Melotti)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112852

DOSSIER/LA NUOVA SCENA DELLA DANZA ITALIANA

Un diverso rapporto artista-spettatore

Dalla fruizione alla comunicazione, dalla promozione alla creazione, dalla formazione alla produzione, le forme di coinvolgimento nel tempo hanno investito tutti i canali con cui le organizzazioni sostengono il dialogo con il proprio pubblico. Processi che hanno portato l'attenzione delle istituzioni a riflettere sulla quantità e qualità delle loro relazioni e hanno prodotto una riformulazione del concetto di *audience development* come «processo strutturato di ampliamento, diversificazione, intensificazione delle relazioni di un'organizzazione culturale con le persone» (Gariboldi, 2017). Una definizione che colloca al centro della questione lo spazio della relazione tra l'artista e il suo pubblico e dà al pubblico un ruolo diverso, riconoscendolo come persona, che dialoga orizzontalmente con un artista intorno a un tema, un linguaggio, a una sfida che richiede un cambio di prospettiva, nuove logiche e orizzonti di sviluppo.

Agente di trasformazione di questo processo è stato sicuramente lo sguardo dell'artista coinvolto. La sua abilità nel leggere il potenziale di una persona, di un luogo, di una relazione e di costruire uno svestito della parola pubblico, riconoscendolo come cittadino, come persona che porta con sé esperienze, competenze e *skills*, attivando con lui un dialogo orizzontale. Per usare le parole di **Antonella Usai**, coreografa e danzatrice del tavolo della ricerca artistica nato in seno alla Lavanderia a Vapore, qui «la riflessione si sposta dal campo della "professione" a quello della vita». Di «dimensione umana amplificata, che preme fuori» ha parlato invece **Adriana Borriello**, che già negli anni Ottanta aveva iniziato a lavorare con non-professionisti sulla scena: «I loro corpi arricchivano la dimensione estetica e antropologica del mio lavoro, i meccanismi relazionali ne risultavano dinamizzati e continuamente spostati, smossi, generando imprevedibili "drammaturgie" sia sul piano artistico che interpersonale». La relazione con i non-professionisti è cruciale anche per **Silvia Gribaudo** nei progetti coreografici di comunità *Over60* (destinati a donne ultrasessantenni) e *Oggi è il mio giorno*, inaugurati nel 2011 e realizzati in tutta Italia: «Le mie creazioni artistiche si sono sempre nutrite dell'incontro con le persone fuori dalla scena. Questo scambio restituisce un senso al lavoro che faccio in sala e rimane all'interno del lavoro più strutturato, nel cuore, dietro le quinte ma soprattutto rimane una relazione che continua nel tempo e apre a prospettive più ampie del singolo spettacolo».

Uno spostamento del punto di vista che ha portato alla sostituzione della logica paternalista dell'accessibilità e dell'inclusione, ovvero «come posso coinvolgere il mio pubblico?», con quella della reciprocità, ovvero «di cosa vogliamo parlare e su quale logica di reciprocità si fonda lo sviluppo di questo nostro stare insieme?», ponendo in evidenza alcune criticità e, al contempo, potenziali di ricerca e di sviluppo dei processi culturali

e artistici. In questo ragionamento ben si inseriscono le parole del coreografo **Daniele Ninarello**: «Sono profondamente interessato alla coreografia partecipata perché mi richiede di pensare a dispositivi che spesso sono suggeriti dai corpi stessi»; alle quali fanno eco le riflessioni del collega **Salvo Lombardo**: «Come artista mi è chiaro quanto il mio lavoro quotidiano sia solo uno degli strumenti possibili per co-immaginare e per "mondeggiare" insieme ad altre persone. La mia postura, che era già multimediale, è diventata specificatamente "multi-modale"». Entrambi gli autori, accanto alla produzione artistica, portano avanti da anni molteplici attività in collaborazione con istituti di formazione e comunità del territorio in cui si trovano a operare.

Creare uno spazio di ricerca?

Le barriere linguistiche, all'interno di uno specifico territorio, tra contesti socio-culturali differenti (teatro, museo, scuola, impresa, sanità) con un'evidente specificità di linguaggio, hanno sottolineato la necessità per un'organizzazione/istituzione di individuare all'interno di ogni contesto di dialogo un traduttore socio-culturale, ovvero una "figura ponte" capace di tradurre il valore di un contenuto artistico con un linguaggio e una forma comprensibili da una specifica comunità di riferimento (scuola, impresa, sanità...). Così come ha messo in luce la necessità di un tempo lungo che permetta di attivare un dialogo non finalizzato e che legittimi all'interno delle istituzioni uno spazio dedicato alla ricerca di nuovi contenuti e formati artistici. In questi termini il luogo di cultura, ma anche uno spazio cittadino, diventa uno spazio del possibile e del trasformativo costruito sulla base di interessi, narrazioni e competenze condivise. Ed è su questo presupposto di unicità e complementarità che si costruisce un'alleanza tra cittadini e artisti, dove la domanda e l'offerta di danza contemporanea crescono insieme. Pare quindi naturale chiedersi se non si possa legittimare, sostenere e promuovere, così come è avvenuto per l'*audience development*, all'interno delle istituzioni artistiche, uno Spazio di Ricerca (Sr), capace di attivare processi di trasformazione nella società civile, nei linguaggi e nei contenuti artistici, fondandosi sulla logica dell'agentività. Uno spazio dove gli individui (artisti, curatori, medici, imprenditori, insegnanti) vengono resi capaci di trarre vantaggio dai vincoli istituzionali delle strutture stesse che li accolgono, di sfruttare le risorse date dal sistema di ciascuno per attivare una trasformazione e affrontare le sfide del contemporaneo a partire dal corpo, nel suo percepire come nel suo esperire. «Uno spazio – afferma la coreografa **Doriana Crema**, curatrice assieme a Rita Fabris del percorso di formazione *Danzatori per la comunità* – che a partire da un'idea, da un punto di interesse, da un tema, apra a nuovi mondi possibili che non possono essere immaginati se non incontrati nel corpo dell'altro da me». ★

DOSSIER/LA NUOVA SCENA DELLA DANZA ITALIANA

Dance Well: tra pratica artistica, ricerca scientifica e cura del corpo

Danza e *Wellbeing* sono al centro del progetto nato nel 2013 a Bassano del Grappa e oggi considerato un *case study* a livello internazionale con una comunità di artisti e cittadini/*dancers* in continua crescita fino al Giappone.

di Greta Pieropan



My Heart Goes Boom (foto: Selamawit Biruk)

Gia al centro dell'attenzione scientifica da più di un decennio, la finora implicita correlazione tra arti e benessere è sempre più evidente anche a fronte di dati scientifici riportati in ricerche internazionali, tra cui quella dell'Oms pubblicata nel 2019. In questa e molte altre ricerche appare anche "Dance Well-Ricerca e movimento per Parkinson", pratica di danza contemporanea che si rivolge principalmente, ma non esclusivamente, a persone che vivono con il Parkinson, e trova spazio in ambienti museali e artistici. Ideata e promossa, fin dal 2013, dal Comune di Bassano del Grappa attraverso il **Csc-Centro per la Scena Contemporanea**, è oggi attiva in numerosi centri in Italia e in Giappone, e ha coinvolto non solo persone con Parkinson e loro familiari o *caregiver*, ma anche coreografi, danzatori, medici e ricercatori, staff di musei, di case della danza e rappresentanti di istituzioni. E se i singoli impatti sul benessere fisico della persona sono ampiamente monitorati (la pratica artistica include varie strategie riabilitative, oltre a migliorare il senso del ritmo, dell'equilibrio e del movimento), evidenti sono anche gli effetti positivi tanto sulla salute mentale e sulla socialità del singolo quanto

sulla comunità: dallo sviluppo della creatività alla formazione di relazioni tra diverse generazioni, nate in un contesto dove non esiste giudizio estetico, e in cui il corpo, inteso come espressione di sé, è al centro, con tutte le sue potenzialità e fragilità.

Un approccio che torna anche nel lavoro con i coreografi: ogni anno la direzione artistica di Operaestate Festival commissiona ad artisti della danza creazioni per i *Dance Well dancers*, da presentare nel programma estivo e in altri contesti. **Giorgia Nardin, Dario Tortorelli, Pablo Tapia Leyton, Francesca Foscari, Daniele Ninarello, Sara Sguotti** (e con un adattamento di *Ballroom*, anche **Chiara Frigo**) sono stati quindi invitati negli anni a lavorare con il gruppo. Un invito che ha permesso ai *dancers* di conoscere direttamente il linguaggio artistico dei coreografi e come si strutturano un processo creativo, e ai coreografi di aprire la propria ricerca coinvolgendo la comunità come collaboratrice artistica e arrivando a delineare un vocabolario comune. Nascono così lavori come i più recenti *Oro. L'arte di resistere* di **Francesca Foscari** e **Cosimo Lo Palco** (2018), che unisce i linguaggi della danza contemporanea alla memoria fisica dei balli di coppia e a quella storica

della Resistenza; *My Heart Goes Boom* di **Daniele Ninarello** (2020), in cui il linguaggio del coreografo e la sua ricerca su libertà, individualità e identità, trovano corpi ideali in quelli dei *dancers*; e infine *Hop* di **Sara Sguotti** (un processo iniziato online dal 2020, e presentato ufficialmente nel 2021), un rituale collettivo di trasformazione, che nei mesi ha visto i *dancers* collaborare con la studentessa dell'Istituto A. Scotton di Breganze per la creazione di costumi originali.

Anche grazie alla commissione di lavori che possano essere presentati in luoghi non tradizionalmente teatrali, la pratica ha raggiunto pubblici e organizzazioni differenti, arrivando oggi a essere attiva in **numerosi centri in Italia**: al Teatro Civico di Schio, a Verona con Associazione Arte3 al Museo degli Affreschi "G.B.Cavalcaselle" e a Villa Bolasco di Castel Franco Veneto. Ma anche alla Lavanderia a Vapore di Collegno, all'Accademia Carrara di Bergamo con Orlando Festival, negli spazi di Fondazione Palazzo Strozzi a Firenze, alle classi con Parkinzone onlus presso il Parco Archeologico del Colosseo a Roma, fino agli spazi di Villa Colloredo Mels di Recanati (in collaborazione con Amat), e della Triennale di Milano. Non manca il contatto con artisti e spazi museali internazionali: le classi sono state attivate anche a Tokyo e Kanazawa in Giappone, e online quelle condotte dai danzatori della Yasmeen Godder Company per le loro *Moving Communities*, che collaborano con i *teacher* italiani per mettere in contatto le comunità di *dancers*, anche oltre le barriere linguistiche e tecnologiche. Non è un caso che si usi la parola *dancer*, danzatori, per le persone che frequentano le classi: negli anni emerge sempre più chiaro come l'esperienza *Dance Well* nasca da un cambio di prospettiva nella relazione della danza con le diverse comunità che incontra. In particolare, il riposizionamento dalla sola osservazione a fare esperienza diretta di una danza che mette davvero in relazione nello stesso spazio corpi dalle età e dalle esperienze culturali e di vita differenti e che, ponendosi tra gli obiettivi l'accessibilità, contribuisce a ridefinire i concetti di bellezza e di eccellenza attraverso la componente umana. ★

Con Mr Furry alla scoperta dello spettacolo

di DANIELE FENOGLIO

COLLEGNO - Piemonte dal Vivo sabato 22 gennaio propone un intero pomeriggio dedicato ai giovani e giovanissimi, con un laboratorio e uno spettacolo.

Dalle 16 alle 18 si tiene "Tanz Tanz", il progetto ideato da Associazione Di-dee-Arti e Comunicazione insieme alla Lavanderia a Vapore con workshop e spettacoli, rivolti ai più piccoli e alle famiglie per avvicinarli ai linguaggi artistici contemporanei del corpo e della nuova coreografia.

In questa occasione Tommaso Serratore con la partecipazione del suo team, condurrà i ragazzi e i loro genitori in un percorso alla scoperta del modo in cui nasce un personaggio e della sua messa in scena: gesti, postura, aspetto, ritmo, spazio, luci e ambiente che abita. Dopo il laboratorio, alle 18, andrà in scena "Domino", con lo stesso Serratore e Sara Sguotti: lo spettacolo è il secondo episodio di "Mr Furry" (2019), il cui protagonista è un bizzarro essere che avanza

da una dimensione primordiale verso il presente, nell'incessante tentativo di giungere a uno stato di compiutezza.

In "Domino" è proprio il "qui e ora" a diventare scenario in cui fare i conti con ciò che si è riusciti a realizzare nel corso della propria esistenza; i pensieri sono sempre occupati dal passato e dall'avvenire, senza mai soffermarsi sul presente. Una dimensione metafisica in cui Mr Furry, dalle lente movenze e ideali utopistici, si paragona a un'altra creatura simile a lui, più energica e scoppiettante, che non riesce mai a trovare un posto che sia davvero suo. E l'interazione a smuovere mutamenti e nuovi slanci, in un'oscillazione tra la ricerca di una stabilità e la volontà di mantenere ancora un dinamismo tipico della giovinezza. È un moto in avanti continuo e progressivo che approda in una situazione fantascientifica estremamente psichedelica, energica e dinamica, che induce ad accettare di non poter avere il controllo su ogni cosa e scorgere nel presente una nuova risorsa. Domino è un condensato della vita che stiamo vivendo, un percorso di crescita affrontato da Mr Furry accompagnato fedelmente dal suo alter ego che, per certi versi, lo completa e

come una tessera del domino, divisa indissolubilmente in due parti, non lo abbandona mai ma diventano insieme una cosa sola.

Ideazione Tommaso Serratore, danza Sara Sguotti, Tommaso Serratore, luci Eleonora Diana, musiche Gabriele Ottino, coproduzione Perypeze Urbane, Versiliadanza con il sostegno di Centro Nazionale di Produzione della Danza Virgilio Sieni e Fondazione Cr Firenze-Bando Abitante 2021.

Il progetto a cura di Mariachiara Raviola, direttrice artistica di "La Piattaforma-La Città Nuova", entra alla Casa della Danza di Collegno, per una prima sperimentazione con il giovane pubblico, in età compresa tra i 6 e gli 11 anni. Prossimi appuntamenti: 12 marzo con Daniela Paci, 2 aprile con Paola Colonna e Federica Floris, 14 maggio con Giorgio Rossi. L'accesso ai laboratori avviene previa prenotazione obbligatoria alla mail pedrazzoli@lavanderiaavapore.eu. I laboratori comprensivi degli eventuali spettacoli abbinati hanno un costo pari a 5 euro a persona.

È possibile assistere anche solo allo spettacolo acquistando direttamente il biglietto a 5 euro online su Vivaticket o direttamente in teatro a partire da un'ora prima. Info www.lavanderiaavapore.eu.



Sara Sguotti e Tommaso Serratore nel costume di Mr Furry

”
Sabato alla
Lavanderia
laboratorio e
show dedicati
ai ragazzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112852

Residenze digitali: domande aperte

C'è meno di un mese per aderire al progetto delle "performing arts" ideato e sostenuto da Amat

Il 24 febbraio è il termine entro il quale è possibile inviare le proposte nell'ambito del progetto Residenze Digitali, già finalista al Premio Rete Critica 2021 giunto alla terza edizione. Residenze Digitali si rivolge agli artisti delle *performing arts* che intendono allargare i propri confini, esplorando lo spazio digitale nel loro percorso di autori attraverso una call a cui è possibile presentare i propri progetti entro la data prefissata. Con questa iniziativa, che ha riscosso notevole successo, AMAT rinnova il sostegno alla creatività degli artisti in un'ottica di partenariato con importanti organismi del panorama teatrale italiano. AMAT è da sempre impegnata in progetti di rete - nazionali e

internazionali - come circuito marchigiano di teatro, musica, danza e circo contemporaneo «titolare di residenza» riconosciuto da Regione Marche e MiC. Residenze Digitali rappresenta una preziosa occasione per la produzione artistica legata ai linguaggi della scena contemporanea (drammaturgia, movimento, performance), insieme al Centro di Residenza della Toscana che ne è il promotore, in partenariato con il Centro di Residenza Emilia-Romagna, la Fondazione Luzzati Teatro della Tosse di Genova, l'Associazione Zona K di Milano, a cui si aggiungono quest'anno altre due realtà: Fondazione Piemonte dal Vivo/Lavanderia a Vapore e Fondazione Romaeuropa. La rete selezionerà e sosterrà sei progetti artistici da sviluppare nel corso del 2022, grazie a un contributo di residenza di 3.500 euro + iva per ogni progetto. L'edizione 2021 di Residenze Digitali aveva visto pervenire 178 proposte artistiche, di

cui 7 selezionate e presentate al pubblico durante la Settimana delle Residenze Digitali dello scorso novembre. Saranno ammesse alla selezione le progettualità artistiche legate ai linguaggi della scena contemporanea e della performance che abbiano nello spazio web il loro habitat ideale. È necessario indicare anche le modalità di fruizione e interazione da parte dello spettatore, per il quale sia previsto un accesso attraverso il pagamento di un biglietto. Tutto il processo di creazione artistica sarà seguito dai partner di progetto e potrà contare sulla collaborazione di tre tutor esperte della creazione digitale: le studiose Laura Gemini, Anna Maria Monteverdi e Federica Patti. Ogni proposta deve prevedere una restituzione online aperta al pubblico, che si terrà a novembre 2022.

ma. ri. to.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FINANZIAMENTI

Il contributo economico come sostegno concreto a chi vuol fare cultura



Ricordando Luis Sepúlveda: dieci luoghi e tante iniziative per celebrare lo scrittore

TORINO

Dieci luoghi e tante iniziative in Piemonte per rendere omaggio alla memoria di Luis Sepúlveda, il celebre scrittore cileno morto nell'aprile 2020 contagiato dal Covid, che ha fatto sognare intere generazioni e che è stato spesso ospite sul nostro territorio, con grande seguito.

Memorabili gli incontri con Sepúlveda al Salone del Libro, all'Università di Torino, al Castello di Grinzane Cavour, alla Biblioteca Astense, tanto per fare alcuni esempi.

Assemblea Teatro in collaborazione con Fondazione Piemonte dal Vivo - Circuito Regionale Multidisciplinare, con il sostegno della Fondazione CRT, con la Regione Piemonte, organizza un ricordo dell'Autore cileno che, tra gennaio e maggio, si svolgerà tra teatri e biblioteche.

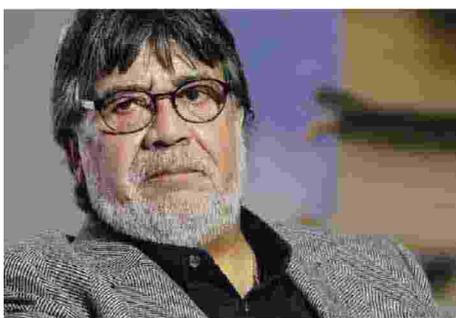
L'iniziativa, avviata in occasione del Salone del Libro di Torino con la presenza della moglie dell'autore Carmen Yáñez, a Torino, terminerà a maggio a Gijón, cittadina spagnola delle Asturie, dove Sepúlveda viveva e dove la Municipalità consegnerà la cittadinanza onoraria postuma e celebrerà il ricordo dell'Autore con lo spettacolo «Las rosas de Atacama» presentato dagli amici torinesi di Assemblea Teatro.

Dopo l'apertura del cartellone di iniziative avvenuta il 30 gennaio al Teatro Sociale di Pinerolo (To), «Storia di una balena bianca raccontata da lei stessa», la data successiva è fissata al 20 febbraio, al Teatro Milanollo di Savigliano (Cn), con lo spettacolo pomeridiano «La gabbianella e il gatto», tratto da uno dei lavori più celebri dello scrittore. La trama racconta di una gabbiana morente che affida il suo uovo al gatto Zorba e lo prega di avere cura del piccolo che nascerà. Il gatto si trova quindi ad allevare la gabbianella appena nata, in un mondo di amici a quattro zampe con istinto predatorio, ma l'amicizia ha la meglio e la storia a buon fine ha molto su cui far riflettere, anche da adulti.

Il 24 febbraio al Teatro Agnelli di



LO SPETTACOLO «LE ROSE DI ATACAMA» E LUIS SEPÚLVEDA, SCOMPARSO NEL 2020 A CAUSA DEL COVID



Torino: «Le rose di Atacama». Lo scrittore qui ha narrato le vicende di personaggi marginali incontrati per il mondo, uomini e donne che hanno in comune l'aver fatto della propria vita una forma di resistenza. Un amico cileno che ha diretto la rivista Analysis, prima

barricata della lotta contro Pinochet, un cantante che ha partecipato alla Primavera di Praga; un cameraman olandese ucciso dall'esercito del Salvador. Uomini e donne che sono affiorati, con le loro storie, dal buio dell'oblio: come le rose che, in un solo giorno

dell'anno, ricoprono il deserto di Atacama.

Ancora all'Agnelli, il 27 febbraio, «Max, Mix e Mex», spettacolo fissato al mattino. Si narra un'altra storia di amicizia senza confini: a Monaco di Baviera un gattino di nome Mix e un bambino di nome Max instaurano un profondo legame tra loro. I due crescono insieme e quando Max diventa un giovane uomo lo porta a vivere con sé, anche se il suo lavoro lo costringe a rimanere molto tempo fuori casa. Così il gatto Mix scopre un topolino messicano ritrattato di non avere nome, quindi Mix gli propone «Mex».

Ad Avigliana (To), il 13 marzo al Teatro Fassino di nuovo «Max, Mix e Mex», appuntamento pomeridiano.

Il 16 marzo alla Biblioteca San Luigi di Orbassano (To), «Ritratto di gruppo con assenza». Lavoro impegnato, che prende il via dal

ritratto di alcuni ragazzini sorridenti immortalati in una fotografia che induce l'autore, dopo quattordici anni di esilio, a ritornare per la prima volta in Cile, sulle tracce dei loro destini personali, ma anche del destino di un paese appena uscito dalla dittatura.

Si va al 20 marzo al Teatro Don Bunino di Bussoleno (To) ancora in scena con «La gabbianella e il gatto», proposta pomeridiana.

Il 2 aprile alla Lavanderia a Vapore di Collegno (To), una sera dedicata alla «Storia di una balena bianca raccontata da lei stessa». Ambientata ancora una volta in Cile, la storia è raccontata da una conchiglia ad un bambino. Parla della comunità delle balene che osserva l'uomo da lontano. Non rischia più di avvicinarsi troppo, da quando ha scoperto che è un animale strano che non solo le uccide per illuminare il proprio mondo di notte, ma con strane bocche di fuoco uccide anche i propri simili. Eppure c'è grande rispetto tra individui all'interno

DIECI LUOGHI E TANTE INIZIATIVE IN PIEMONTE PER RENDERE OMAGGIO ALLA MEMORIA DI LUIS SEPÚLVEDA

della comunità delle balene, non soltanto nei confronti degli esemplari più anziani e più saggi ma anche delle mamme che allattano i più piccoli e di tutti coloro che a vario titolo sono in difficoltà. I balenieri nel tempo hanno raccontato la storia della temutissima balena bianca, ma è venuto il momento che sia lei a prendere la parola e a largungere: fino a noi la sua voce antica come il linguaggio del mare.

L'8 aprile a Rivalta di Torino (To), nell'Auditorium Franca Rame, stesso spettacolo, appuntamento serale, portato anche il 15 aprile al Teatro Gobetti di Torino.

Il 29 aprile al Teatro Municipale di Vigone (To), ancora «La gabbianella e il gatto» e la rassegna in Piemonte chiude l'8 maggio al Teatro Concordia di Volaria (To) di nuovo con «Max, Mix e Mex».

Info e dettagli su piemontedavivo.it e assembleateatro.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852



Piemonte onLive Le performance sono immersive

S'INIZIA IL 4 AL MUSEO DEL CINEMA

Si chiama onLive, ovvero un moderno e super tecnologico compromesso tra onsite e online per superare le barriere di spazio e luogo, la rassegna che Piemonte dal Vivo propone dal 4 al 28 febbraio e che definisce "Il più grande palcoscenico digitale del Piemonte". La Fondazione - oggi diretta da Matteo Negrin e che ormai da quasi vent'anni si occupa della diffusione e circuitazione della cultura teatrale nella regione - nel 2020, nel periodo di lockdown imposto dalla pandemia aveva ideato un palinsesto digitale con proposte multidisciplinari fruibili gratuitamente su smartphone, pc, tablet e persino in smart

watching. La sfida era cominciata con il progetto speciale "Segnale d'Allarme - Lamia battaglia VR" di Elio Germano, e oggi, a due anni di distanza ricomincia proprio da lui, venerdì 4 al Museo Nazionale del Cinema per una giornata che inizia alle 15,30 con la conversazione tra Germano e Simone Arcagni (fruibile in streaming con prenotazione su eventbrite.it) di presentazione dello spettacolo "Così è (o mi pare)", la rilettura per realtà virtuale dell'opera di Pirandello, visibile alla Mole dopo la chiacchierata tra i due e il 5 febbraio al Concordia di Venaria. Di che cosasi tratta ne abbiamo già parlato in occasione del debutto a Lanzo il 29 gennaio: il dramma, interpretato e registrato a Firenze, è stato riprodotto in visori che vengono fatti indossare agli spettatori in sala, i quali, esperienza strana ed emozionante, si trovano catapultati essi stessi nel bel mezzo del dramma. Il mese che si va ad aprire sarà dunque dedicato allo spettacolo dal vivo - teatro, danza, video, musica e addirittura passeggiate - ibridato però alle nuove tecnologie e toccherà diverse città del Piemonte: Asti, Vercelli, Biella, Saluzzo, Alessandria, Verbania, Arquata Scrivia, il Sacro Monte di Orta San Giulio e

Novara. Per rimanere in Torino e cintura, oltre al già citato "Così è (o mi pare) segnaliamo dal 16 al 21 febbraio, nella Sala VR 1 del Museo Nazionale del Cinema (negli orari di apertura del Museo), "Hydrocosmos", un'esperienza di realtà virtuale che racconta l'arrivo dell'acqua e l'emergere della vita cosciente in un angolo remoto dell'universo che il pubblico potrà seguire con gli appositi visori, attraverso il film diretto da Milad Tangshir, coreografia e scenografia di Francesca Cinalli e paesaggio sonoro di Paolo De Santis, co-prodotto da Tecnologia Filosofica e Goorpi con la Fondazione Piemonte dal Vivo. Sono invece sufficienti uno smartphone e un paio di cuffie per "vivere" l'esperienza di "Square Collegno", installazione permanente ed immersiva, ideata da Lorenzo Bianchi Hoesch con il Centre Pompidou di Parigi; una passeggiata di una quarantina di minuti alla scoperta della Lavanderia a Vapore e del Parco della Certosa guidati dalla voce di Michele Di Mauro (necessario prenotare a info@lavanderiavapore.eu.). Info, biglietti, orari e programma completo su: www.piemontedalvivo.it/onlive.t.l.g.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852

La danza

“SWANS NEVER DIE” LA DANZA RIPENSA IL SUO CLASSICO

IL 29 APRILE GIORNATA MONDIALE DEL BALLETO
RUOTA INTORNO AL BRANO LA MORTE DEL CIGNO



DI **CLAUDIA ALLASIA**

Da molti anni il 29 aprile è diventato per decisione dell' Unesco la Giornata mondiale della danza. A Torino, la centrale operativa della manifestazione è stata, fin dall' inizio la Fondazione Susanna Egri che, anche quest'anno, organizza una serata di Gala alla Casa del Teatro ragazzi (alle ore 21) ospitando tutte le Compagnie del territorio: lo storico Btt ora diretto da Viola Scaglione, Zerogrammi diretto da Stefano Mazzotta, Codeduomo guidato da Daniele Ninarello, Egribiancodanza diretto da Susanna Egri e Raphael Bianco. Non mancheranno i video del contest digitale La Danza in 1 minuto, selezionati da COORPI. Infine, il brano "Piume", esito della Residenza trampolino presso la Lavanderia a Vapore, nell'ambito della Fondazione Piemonte dal vivo, sul tema "Swans never die", scelto quest' anno da alcuni organismi italiani per ripensare "La morte del cigno" il breve balletto tragico composto nel 1905, sulle note del Carnaval des Animaux di Camille Saint-Saens, dal coreografo Michail Fokine per la sublime étoile Anna Pavlova. Su questo brano del repertorio classico, diventato uno dei più noti al mondo, verte dunque la giornata di venerdì 29 aprile 2022, che inizia all'aperto (alle ore 18) presso la Fontana dei 12 Mesi del Parco del Valentino, con il saggio finale del percorso di danza di comunità progettato da Filieradarte e Didee e condotto da Ornella Balestra.

La centrale operativa della manifestazione è stata, fin dall' inizio, la Fondazione Susanna Egri

il saggio finale del percorso di danza di comunità progettato da Filieradarte e Didee e condotto da Ornella Balestra.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112852

Lunedì 11 aprile a Pinerolo un evento a più voci presso il Circolo dei Lettori

Una giornata per conoscere il Parkinson

LUNEDÌ 11 APRILE, in occasione della Giornata Mondiale sul Parkinson, è in programma a Pinerolo, presso il Circolo dei Lettori (via Duomo, 1) un evento di sensibilizzazione e informazione sul Parkinson, nell'ambito del nuovo progetto Integralmente, attivo sul territorio del Pinerolese.

L'evento si pone quale momento conclusivo delle tre settimane di mostra fotografica diffusa "Non Chiamatemi Morbo" a cura della Federazione Parkinson Italia, presente nelle tre sedi di Pinerolo, Torre Pellice e Villar Perosa.

La mattina, che si articola in diversi momenti, è presentata dalla geriatra Graziella Rossi.

Si inizia alle 9.30 con l'introduzione a cura di Integralmente (Manuela Silvia Rivoira, direttrice della Diaconia Valdese Valli; Laura Russo del gruppo I Tremolini di Pinerolo e Massimiliano Iachini, vice presidente dell'Associazione Italiana Giovani Parkinsoniani).

Interverrà quindi Carmelo Labate, primario di neurologia dell'Ospedale Agnelli di Pinerolo. Seguirà una dimostrazione dal vivo di "Dance Well Dancers", un progetto a

cura di Lavanderia a Vapore.

«Dance Well – spiega Mara Loro – è una pratica artistica rivolta principalmente a persone affette dal Parkinson. Diversamente da pratiche già esistenti, per Dance Well il fine è l'arte attraverso l'espressione del proprio corpo, i partecipanti sono "dancer", e proprio come danzatori – non come "persone con il Parkinson" – affrontano le classi di danza».

A seguire la testimonianza di Danila Piovano, autrice del libro "Non conosco il tuo nome" e intervento musicale de "I Tremolini".

A chiudere la Giornata Mondiale sul Parkinson la proiezione cinematografica, presso il Cinema delle Valli a Villar Perosa, del film "Amori & altri rimedi" di Edward Zwick: una commovente storia d'amore tra Jamie, implacabile seduttore disoccupato, e Maggie, artista bohémienne, affetta dal morbo di Parkinson al primo stadio. Il film, con inizio alle 21, è a offerta libera.

Il progetto è stato curato da Diaconia Valdese Valli, I Tremolini e l'Associazione Italiana Giovani Parkinsoniani (AIGP), in collaborazione con l'ASL TO3, il CISS di

Pinerolo, l'Unione Montana dei Comuni Valli Chisone e Germanasca e la Cooperativa Valdoceo.

CHE COSA È IL PARKINSON?

È la seconda malattia neurodegenerativa più frequente. Può manifestarsi con differenti sintomi, diversi da persona a persona. Tra i più diffusi si annoverano lentezza dei movimenti e tremori a riposo, ma sono molteplici i disturbi motori e non motori. Secondo studi epidemiologici internazionali, la malattia colpisce gli uomini con una frequenza superiore di due volte rispetto alle donne.

La diagnosi è a tutt'oggi clinica, basata su una visita neurologica. La mancanza di mezzi diagnostici strumentali, unita a scarsa conoscenza e stigma, rendono difficoltosa la diagnosi iniziale. Si stima che in Italia colpisca circa 230mila persone e quasi 6milioni in tutto il mondo (fonte Ministero della Salute); secondo alcuni studi il numero di persone che soffrono di Parkinson potrebbe raddoppiare entro il 2040 arrivando a 12 milioni, a causa anche dell'invecchiamento della popolazione.

QUEL RITUALE COLLETTIVO CHE RENDE VISIBILE LA GIOIA

LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DANZA VENERDÌ 29 ALLA CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI

MONICA SICCA

Unesco sceglieva nel 1982 di istituire la Giornata Internazionale della Danza: tra le motivazioni, l'universalità di questa forma d'arte, in grado di abbattere ogni barriera e di riunire gli individui attraverso un comune linguaggio. Sembra un'utopia, oggi, in tempo di guerra. Eppure vogliamo credere alla forza unificatrice, al messaggio di pace della danza, che tutto il mondo celebra venerdì 29, giorno della nascita di Jean-Georges Noverre, il più grande coreografo del '700, padre del balletto moderno. E in città sono nate nuove sinergie, che hanno dato vita ad una serie di iniziative culminanti nel tradizionale Gala organizzato dalla Fondazione Egri per la Danza: Balletto Teatro di Torino, Zerogrammi, Compagnia Daniele Ninarello e naturalmente Egri Bianco Danza, hanno collaborato con Piemonte dal Vivo e Lavanderia a Vapore di Collegno e saranno insieme sul palco alla Casa Teatro Ragazzi e Giovani venerdì 29 dalle 20,45 (corso G. Ferraris 266, ingresso da 6 a 13



Una quadro del Gala della danza organizzato dalla Fondazione Egri

euro, tel. 389/2064590, casateatro ragazzi.it). In platea ci sarà Susanna Egri, che con Raphael Bianco condivide la guida del gruppo torinese e si è spesa negli anni per diffondere il messaggio della Giornata. Lei, 96 anni compiuti a febbraio, vuole testimoniare che «da sempre la danza è collegata al primo impulso dell'uomo verso il trascendente. Danza e ritmo nascono insieme e si evolvono in rituali collettivi che coinvolgono le comunità, in forme di espressione teatrale, in

accensioni individuali per indagare il mistero che ci circonda o rendere visibile la nostra gioia di essere al mondo. Riflettere su questi aspetti è il senso intimo di questa giornata». La sua compagnia presenterà un estratto da «Scritto sul mio corpo», ideato da Bianco sulla musica dei Bowland, la band iraniana vista a XFactor. Bianco spiega che il risultato è «una preghiera corale profana che racchiude gli slanci appassionati, gli sbilanciamenti emotivi, la

prearietà e le speranze del tempo presente». Del BTT guidato da Viola Scaglione vedremo invece in anteprima un segmento da «Play Bach», che il coreografo Manfredi Perego definisce «viaggio emotivo e ludico per cinque danzatori, alla ricerca della risonanza che la musica di Bach crea». Zerogrammi propone «Magnificat: uno studio» di Amina Amici sulla figura mariana vista da una prospettiva laica, mentre Ninarello ritorna a «Pastorale» per elaborarne lo spin-off con materiale inedito. Poi, il video de «La Danza in 1 Minuto» di COORPI, mentre «Piume» porta in scena i giovani del progetto «Swans never die» e le diverse visioni in chiave contemporanea nate dall'analisi dell'assolo «La Morte del Gigno», pietra miliare della danza.

La danza di comunità al Valentino
Le celebrazioni per la Giornata, cominciano nel pomeriggio di venerdì 29 al Parco del Valentino davanti alla Fontana dei 12 Mesi. Acqua, natura e gesto come segno di vita per la performance conclusiva del progetto di danza di comunità, curato da Rita Maria Fabris di Filiera d'arte con Mariachiara Ravioia di Didee ed intitolato «Réverie auprès des cygnes» (in viale Boiardo, doppia performance alle 18 e alle 19, ingresso libero). E' stata Ornella Balestra, l'artista torinese musa di Béjart che ha lavorato anche con il Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch, ad aver coinvolto persone di ogni età, amatori e professionisti, sperimentando una volta alla settimana con loro l'idea di «re-enactment», la rimessa in azione di una coreografia di repertorio - in questo caso «La morte del gigno» - attraverso la selezione di frammenti che risuonano nei corpi, nell'intimità e nell'immaginario di ciascuno. Quello che vedremo sarà il risultato di questo intenso processo, una coreografia intima e rituale per tredici protagonisti che prenderà linfa dalle pietre antiche sulle rive del fiume. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Una visione patologica sul ruolo della madre"

SABATO 30 A PINEROLO

Una trilogia teatrale che si addentra nelle zone di luce e d'ombra delle dinamiche familiari, rivelando l'essenza e le metamorfosi dei ruoli e delle relazioni: è «In nome del padre, della madre, dei figli» scritto e diretto da Mario Perrotta con la consulenza alla drammaturgia di Massimo Recalcati. Il secondo capitolo, «Della Madre», va in scena con Mario Perrotta e Paola Roscioli al Teatro Sociale di Pinerolo sabato 30 alle 21. Sul palco prendono forma le soffocanti aspettative sociali che pesano sull'essere madre, attorniate per decreto dalla tradizione da un'aura di sacralità e onniscienza. «Una visione patologica, tutta nostrana - scrive Perrotta - che impedisce a una donna di dichiarare la propria fragilità di fronte al compito materno, costringendola a dover essere madre per sempre». Biglietti da 5 a 22 euro, 0121/795589. F.BASS. —

L'incredibile attualità dei temi scottanti di ieri

SABATO 30 AL CARDINAL MASSAIA

Luoghi comuni, crisi dei salari, insostenibilità e rincaro dei prezzi, licenziamenti e inflazione, lavoro precario. Sembra un testo scritto in questi ultimi complicati anni e invece «Sotto paga! Non si paga!» Dario Fo e Franca Rame lo scrissero nel 1974. A riportarlo in scena, sabato 30 alle ore 21 al Teatro Cardinal Massaia (via Sospello 32/c; biglietti 15 euro, ridotto 12; tel: 011/221.61.28) è la Compagnia Teatrale Eleftheria - ovvero Federica Tucci, Ilaria Pezzi, Claudio Destino, Andrea Narducci e Claudio Errico - attratta proprio dalla sua ancora incredibile attualità. Come tutte le commedie della coppia Fo-Rame anche questa affronta i temi più scottanti in modo pungente denunciando con ironia la situazione economica e sociale di quegli anni. T.G.L. —

Il vortice scenico è un abbraccio di corpi e voci

Dal 26 MARCIDO RILEGGONO BECKETT

FEDERICA BASSIGNANA

A 25 anni dal debutto che aveva scosso il palcoscenico, il gruppo dei Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa torna in scena con la nuova edizione di uno degli spettacoli più caratteristici del proprio repertorio: «Happy days in Marcido's field» dal 26 aprile all'8 maggio al Teatro Marcido film! di Torino. La riscrittura di Samuel Beckett porta i Marcido a cimentarsi in una duplice sfida: misurarsi con il teatro beckettiano con senso rinnovato. Dopo anni di sperimentazioni, la

maturità artistica dei Marcido dimostra di sapersi innovare nella ricerca di una più completa coniugazione di cantabilità e interpretazione. In questa nuova edizione, a calarsi nei panni di Winnie si alterneranno ogni sera Maria Luisa Abate, protagonista titolare della pièce e Paolo Orico. Un passaggio di testimone dalla grande intensità emotiva e artistica, che permette di creare attraverso le interpretazioni di due attori una polifonia e una corporeità trasversali. Non solo: nel riallestimento prenderà forma anche una nuova versione del «Grande Girello» di Danieli Dal Cin che le valse la nomination al Premio Ubu '97 per la scenografia. La piramide lineare che sostiene il coro di attori - Valentina Battistone, Ottavia Della Porta e Alessio Arbustini - viene rielaborata per l'occasione, ma mantiene la sua valenza scenografica: una scultura fatta di carne, un abbraccio di corpi e di voci che avvolge Winnie in «un vortice scenico verso l'irraggiungibilità di quel teatro totale che da sempre è l'orizzonte dei nostri sforzi», dice la compagnia. Marcido film! è in corso Brescia 4 bis/int. 2; biglietti 20 euro, ridotto 15, tel. 339/3926887. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il festival vintage tutto da ballare a ritmo di swing

DAL 29 AL 1° MAGGIO A COLLEGNO

È passato un secolo dalla sua nascita, tra New York e Kansas City, ma quella frenesia che ti travolge quando ascolti lo swing non invecchia mai. Si dice sia stato Duke Ellington nel 1932 a lanciare il nome di questo fenomeno musicale, quando compose «It Don't Mean a Thing (If It Ain't Got That Swing)». Il ritmo trascinava a ballare: nacquerò così i più diversi stili di danza, dal Lindy Hop al Boogie Woogie, dal Balboa alla Tap Dance, dallo Shag al Blues, rilanciati nel mondo da Hollywood. A Torino,

dove la febbre dello swing è alta (fino a 9 le scuole di ballo prima del lockdown e molte le serate di social dance), sette anni fa CapCap Eventi ha dato vita al «The Royal Swing Fest» per celebrare i fasti e divertirsi in una full immersion nelle atmosfere vintage spumeggianti. La pandemia ha fermato l'iniziativa, ma ora si riparte con entusiasmo rinnovato: ad ospitare la manifestazione, da venerdì 29 aprile al 1° maggio, sarà ancora la Lavanderia a Vapore di Collegno, che ha già registrato il sold out (corso Pastrengo 51 nel Parco della Certosa, capcapeventi.com). Più di 50 maestri, artisti in arrivo da tutte le parti del mondo: l'orchestra che suona («una musica che anche i sordi riuscirebbero a sentire», scrisse Otis Ferguson su The New Republic nel 1936), i ballerini che si lanciano in acrobazie alla Frankie Manning - il più grande nel Lindy Hop - o semplicemente per lasciarsi trascinare dal ritmo che scalda, in un Hellzapoppin' liberatorio per tutti. Fondamentali trucco e costumi, lustrini e paillettes. MO.SI. —

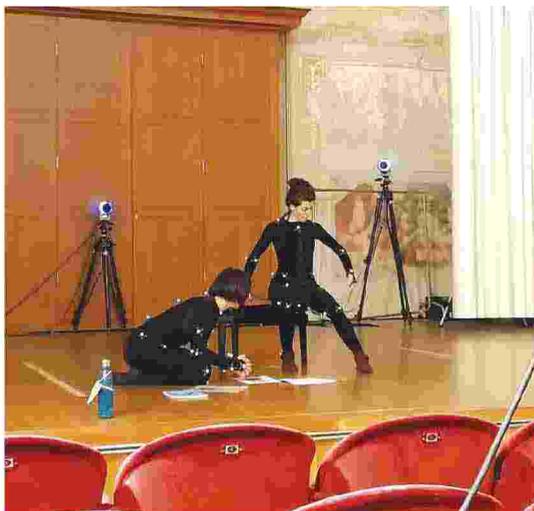
© RIPRODUZIONE RISERVATA



112852

Over 65 sul palco per sentirsi in forma grazie all'arte e alla danza

COLLEGNO - A partire dal 16 maggio, presso la Lavanderia a Vapore è possibile iscriversi e partecipare al laboratorio DanzArte: un ciclo di quattro incontri legati al movimento e all'interazione con l'opera d'arte dedicato agli over 65 per ritrovare danzando se stessi. La partecipazione al laboratorio è gratuita ed avviene tramite prenotazione obbligatoria. DanzArte combina l'esercizio fisico alla visione dell'opera d'arte per curare le fragilità, per favorire la crescita delle relazioni e l'organizzazione delle proprie competenze. Attraverso alcuni semplici esercizi corporei e l'ascolto delle connessioni suscitate dalla visione di alcune opere d'arte, i partecipanti possono migliorare la percezione del proprio corpo, sia dal punto di vista del movimento che da quello emotivo. Il laboratorio, grazie alla tecnologia messa in campo dall'Università di Genova, risultato di numerosi progetti europei in corso presso Casa Paganini-InfoMus, consente di entrare in contatto in modo intenso con il mondo dell'arte in una dimensione inclusiva e riabilitativa, definendo un particolare concetto di salute, globalmente intesa nella relazione tra funzioni fisiche, intellettuali ed emotive della persona. Attraverso la cultura e l'arte si può incidere sulla prevenzione, sul trattamento di condizioni critiche e sulla promozione della salute. Piemonte dal Vivo e la Lavanderia a Vapore già da alcuni anni sviluppano progetti che intendono promuovere attraverso le arti performative un cultural welfare inteso sia come orientamento verso modelli di vita sani sia come tutela della salute mentale. Il progetto DanzArTe-Emotional Wellbeing Technology ideato e realizzato in collaborazione con l'ospedale Galliera, la Rsa Cardinal Minoretti e il Museo Diocesano di Genova. La partecipazione è gratuita. Sono previsti turni mattutini e pomeridiani. E' possibile iscriversi entro giovedì 12 maggio, via mail a tirocinio_lav@piemontedalvivo.it oppure al numero 348/5958774.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852

A COLLEGNO "Esercizi di fantastica" di Gianni Rodari alla Lavanderia

È mutuato dal tedesco il titolo del laboratorio in bilico tra gioco e danza, la cui stagione si conclude oggi pomeriggio, dalle 16, alla Lavanderia a Vapore di Collegno. Pensato da Giorgio Rossi per il gruppo Associazione Didee in collaborazione con la stessa Lavanderia a Vapore, questo esperimento che si rivolge principalmente ai bambini e alle loro famiglie si intitola "Tanz tanz", ed è ispirato dalle "Lezioni di fantastica" di

Gianni Rodari. Alle 17,30 quindi in primo piano ecco lo spettacolo "Esercizi di fantastica", ancora dalla mente di Giorgio Rossi, per l'interpretazione di Elisa Canessa, Federica Dimitri e Francesco Manenti. Suggestioni che riportano ad un mondo dominato in tutto dal grigio; grigie le case, grigi gli uomini. Scialbi individui prigionieri della tecnologia (5 euro).

[G.M.]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852

Che cosa resta della morte del cigno

IL 10 ALLA LAVANDERIA

Per la chiusura di Interplay arriva la superstar Silvia Gribaudo, con tutta la sua carica di irriverenza e simpatia. Ospite venerdì 10 alla Lavanderia a Vapore di Collegno (ingresso 12 euro, mosaicodanza.it) animerà la serata dedicata al progetto “Swans Never Die”, che parte alle 19,30 con i vincitori del contest “La Danza in 1 minuto” di Coorpi per culminare con “Peso Piuma” nella doppia versione: “solo” alle 20,30 sotto le stelle come performance di danza e live painting in cui la Gribaudo si mette ancora una volta in gioco insieme all’artista visiva Gosia Turzeniecka e poi “collective” alle 22, con la compagnia BTT. Gli altri lavori sul tema del cigno: “Bright feathers” di Egribiancodanza, “Momento” di Zerogrammi e “What I am is already gone” di Daniele Ninarello. M.SIC. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852

DENTRO E FUORI LA CITTÀ

STRAORDINARIA FESTA DI FOLLIA

A COLLEGNO LA PRIMA EDIZIONE DEL "FÒL FESTIVAL" DAL 19

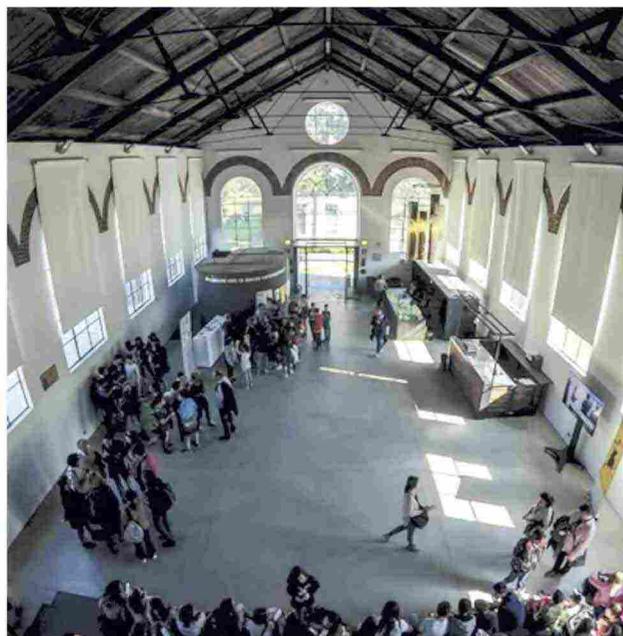
GIULIANO ADAGLIO

Non poteva che essere Collegno, la città sede per anni del più grande manicomio d'Italia, ad ospitare, dal 19 al 26 giugno, una settimana di straordinaria follia, la prima edizione del Fòl ("fòl", pazzarello in piemontese) Fest, il festival dedicato alla salute mentale: otto giorni di mostre, concerti, tavole rotonde e workshop all'insegna dell'inclusività e della condivisione.

Si parte domenica 19 alle 16 con la grande sfilata FòlParade, in programma al Parco Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, durante la quale si esibiranno diverse associazioni del territorio, impegnate in concerti, animazioni circensi e performance di writing. La sfilata si concluderà alle 18 al Cortile dei Vini con il concerto dell'orchestra d'archi Archiensemble. Sempre domenica, alle 19, al Punto Sociale in via Amedeo Duca D'Aosta 12 è previsto un momento di riflessione sull'autismo, con l'intervento di Christian Passeri, 2° classificato all'ultima edizione di Masterchef. Martedì 21, dalle 16 alle 19, il Punto Sociale ospiterà il convegno "La salute

mentale è un bene comune", che farà il punto sul futuro della psichiatria nei territori, partendo dallo straordinario lavoro di Enrico Pascal, pioniere del superamento dei manicomi e della costruzione dei primi centri di salute mentale della provincia di Torino. Alle 19 il focus si sposterà sui disturbi alimentari nell'era dei social, con il contributo della giornalista e attivista Maruska Albertazzi. Il programma scientifico del Fòl Fest si aprirà ufficialmente giovedì 23 giugno alle 9 alla Lavanderia a Vapore (corso Pastrengo 51), con una tavola rotonda a cui farà seguito, alle 10, un convegno dedicato al celebre caso dello smemorato di Collegno. In serata, alle 20,30, la Lavanderia a Vapore ospiterà lo spettacolo teatrale "Tre topolini ciechi", a cura del gruppo terapie espressive ASL TO3 "Allegrì ma non troppo".

Numerose anche le mostre e le installazioni artistiche: al Punto Sociale, dal 16 al 26 giugno, sarà possibile ammirare i lavori di Gerardo Fragnito, in arte GerArt; nel Chiostro della Certosa Reale, dal 23 al 26 giugno, saranno esposti i lavori grafici dei ragazzi delle scuole elementari di Collegno su una favola a tema inclusione sociale; dal 24 al 26 giugno, infine, nel Chiostro Maggiore



sarà visitabile la rassegna di arte contemporanea "Apertura Mentale", con artisti provenienti da tutta Italia. Venerdì 24 giugno sarà possibile, inoltre, partecipare all'esperienza gratuita "Square", un'installazione olofonica

site-specific nata dalla ricerca condotta dal compositore e performer Lorenzo Bianchi Hoesch all'IRCAM/Centre Pompidou di Parigi. Prenotazioni: info@lavanderiavapore.eu. —

© FOTOGRAFIA PRIVATA

La violenza sulle donne si vince anche con i poeti

IL 19 LA PARTITA A GRUGLIASCO

Domenica 19 "Partita del cuore contro la violenza sulla donna" della Nazionale Italiana Poeti che sarà al Cus di Grugliasco, in via Milano 63, dalle ore 10 alle ore 12 per unire come sempre calcio, beneficenza e cultura. Il devoluto della partita sarà totalmente destinato alla Casa delle Donne Torino e la squadra avversaria sarà la prima squadra femminile dell'Accademia Torino FC. Presente per l'occasione Radioformusic, l'artista, comico di Zelig e poeta, Simone Barbatto e artisti del territorio: la cantante Alice con il suo pianoforte rosso, la disegnatrice Silvia Piras e i poeti Antonio Corona, Johanna Finocchiaro, Francesco Nugnes, Salvatore Sblando e Immacolata Schiena. La Poesia farà come sempre da sfondo con versi contro la violenza sulla donna. Ingresso gratuito, offerta libera info francesco.nugnes42@gmail.com. —

Il Medioevo è tornato con i suoi tornei

IL 18 E IL 19 A CIRIÉ

Sirievoca l'arrivo della Marchesa Margherita di Savoia a Cirié con il "Torneo delle Città Medioevali" che torna questo weekend. L'occasione perfetta per una gita in provincia in occasione di una delle prime rievocazioni storiche del torinese dopo la lunga pausa Covid: per quasi due anni, infatti, i figuranti avevano messo nell'armadio costumi, spade e allettamenti. Cosa ci aspetta? Un tuffo nel Medioevo, organizzato da La Spada nella Rocca e patrocinato dal Comune di Cirié, inserito nella più ampia rassegna "E...state a Cirié 2022". Si inizia sabato 18 alle 19 con la sfilata

storica da piazza Castello che vede sei borghi di Cirié—Devesi, Loreto, Rossetti, San Martino, San Rocco, San Sudario—dare il meglio in fatto di costumi e ambientazioni, al ritmo di tamburi e antichi strumenti musicali. Domenica 19, invece, dalle 9 alle 19, antichi mestieri, banchetti, giochi, scene di vita e duelli su viale Martiri della Libertà. Alle 11, 15 la messa alla presenza della Marchesa Margherita, di borgomastri e damigelle seguita, alle 12, dalla benedizione di cavalieri e cavalli. Alle 15 uno dei momenti più attesi, con la sfilata storica delle città medioevali, ben 16. Oltre a Cirié, si potranno ammirare gli abili e acconciature di Avigliana, Caselle, Castellamonte, Castellnuovo Don Bosco, Chatillon, Chivasso, Condove, Fénis, Lanzo, Leini, Ogliaiano, Orbassano, San Benigno, Strambinello, Susa, Valperga. Il "IX Torneo delle Città Medioevali" è invece alle 16,30. I cavalieri e i loro splendidi cavalli s'esibiranno in tenzoni equestri e in una serie di gare: lo strappo del drappo, il maglio nel cesto, la spada nella rocca e la lancia da giostra. Alla fine, sarà consegnata la spada al borgo vincitore. C.P.R.—



Due cavalieri medioevali

© FOTOGRAFIA PRIVATA

Una settimana nel nome dei rifugiati

DAL 17 CENA E INCONTRI

Un cous cous sotto le stelle racchiuso sotto un titolo emblematico: «Sentirsi a casa». C'è anche questo nella Settimana internazionale dei diritti dell'ambiente e delle culture, organizzata da Mosaico-Azioni per i rifugiati in occasione della Giornata mondiale del rifugiato. L'appuntamento con il piatto simbolo della cucina maghrebina è per domenica 19 con ritrovo alle 17 alla Casa del Quartiere San Salvario: prima della cena, un pomeriggio che mescola parole e musica e che è arricchito dallo

spettacolo di Ibsen Daone, musicista, Paola Frascaia, artista, Abdalla Abdalla Saleh, rapper. La Settimana prende ufficialmente il via venerdì 17 alle 10 in Sala Rossa, in Municipio. Poco dopo, alle 12 al Museo Reale Mutua, s'apre l'esposizione "Torino: la mia finestra per l'Europa" di René Bokoul, artista congolese emigrato in Francia e conosciuto come il Picasso d'Africa: previsto l'incontro con l'artista e l'aperitivo. A corredo, tra venerdì 17 e lunedì 20, una serie d'incontri alla Casa Valdes: spaziano dal focus sulla burocrazia che frena l'accoglienza (venerdì alle 17) al tema dei rifugiati e l'ambiente in collaborazione con il collettivo universitario Ecologia Politica Torino (sabato alla stessa ora). Sabato alle 11 c'è anche la tavola rotonda dei talenti artistici: oltre a René Bokoul, intervengono gli artisti Olga Diabina (Ucraina), Nafé Fadel (Mauritania-Camerun), l'architetto Michael Wassouf (Siria) e la ricercatrice Paola Frascaia. Programma su www.mosaicocorefugees.org, per partecipare occorre iscriversi. C.P.R.—



Alla Casa del Quartiere a San Salvario ci sarà la cena a base di cous cous

© FOTOGRAFIA PRIVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Finanziati 47 progetti in Piemonte

Efficientamento energetico, dal Pnrr 15,4 milioni per musei, cinema e teatri

Teatri e musei, ma anche sale e multisale cinematografiche daranno il loro contributo al risparmio energetico del Piemonte. Il Ministero della cultura ha infatti dato via libera a 47 progetti di enti che avevano presentato domanda di accesso ai fondi del valore di oltre 15,4 milioni di euro, intercettati dalla Regione sui fondi europei del PNRR. Oltre 7 milioni sono destinati a 28 teatri grandi e piccoli diffusi su tutto il territorio regionale, oltre 3,8 milioni a 7 musei e 4,4 milioni a 12 sale di proiezione.

«Soltanto nell'ultima settimana il Piemonte è riuscito a finanziare grazie al Pnrr circa 70 progetti per un valore di oltre 40 milioni di euro - sottolineano il presidente della Regione Alberto Cirio e l'assessore alla Cultura, Turismo e Commercio Vittoria Poggio - . Accanto ai fondi per valorizzare tanti borghi del nostro territorio, adesso queste risorse saranno un aiuto per realtà preziose del sistema culturale piemontese come i nostri teatri, cinema e musei. Era importante conquistare questi fondi destinati al risparmio energetico, fondamentale non solo per ridurre l'impatto ambientale ma anche alla luce del costo dell'energia che sta mettendo a dura prova cittadini e imprese. L'impegno per dare una nuova impronta ecologica coinvolge tutti i settori ed è un bene che anche il comparto culturale possa ricevere sostegno e dare il proprio contributo». I progetti toccheranno la gran parte delle province piemontesi. Ad Alessandria, il ministero ha approvato due progetti del valore complessivo di 589.140 euro al Forte di



Gavi andranno 389.140 euro e al teatro comunale di Casale Monferrato 200.000 euro. Ad Asti arriveranno 1.431.576 euro di cui 400.000 per il teatro Alfieri della città; 603.576 euro per l'efficientamento energetico dell'Abbazia di Vezzolano, 160.000 euro per il teatro comunale di Monastero Bormida e 250.000 euro per il Teatro spazio Kor di Asti. In provincia di Biella ha vinto il progetto del teatro Erios di Vigliano Biellese che sarà finanziato con 250.000 euro. La provincia di Cuneo ha vinto con 5 progetti, del valore di 1.019.472 euro: l'auditorium di Borgo San Dalmazzo prenderà 200.000 euro, il Teatro di Caraglio 250.000 euro, il Salone manifestazioni Gianfranco Bonavia di Genola 250.000 e il teatro Civico di Busca 86.400. È stato finanziato anche il piano del complesso monumentale e del parco di Racconigi con 233.072 euro. Quattro i proget-

ti finanziati in provincia di Novara, del valore complessivo di 1.468.560 euro. Al Teatro Civico di Oleggio sarà assegnato un contributo di 249.600, mentre la sala Cinema di Bellinzago ne prenderà 498.960; la sala Cine teatro di Trecate 200.000 euro e il Movie Planet di Castelletto Sopra Ticinoprenderà 520.000 euro. In provincia di Vercelli andranno complessivamente 1.011.405 euro: vincono il progetto del Teatro Civico di Varallo al quale sono stati assegnati 250.000 euro mentre nel capoluogo sono stati premiati i progetti del Teatro civico al quale andranno 381.405 euro e quello del cinema Movie Planet di Borgo Vercelli per un ammontare di 420.000 euro. A Torino e provincia, infine, i progetti ad aver vinto i bandi sono 28, per un valore di 9.329.716 euro di cui 1.450.000 euro assegnati al complesso di Villa della Regina e 900.000 euro ai Mu-

sei Reali: sono stati finanziati anche Palazzo Carignano di Torino con 106.240 euro e il Castello di Agliè con 160.640 euro. Hanno vinto anche 26 teatri: il Gobetti di Torino ha ottenuto 265.023 euro; il teatro di Carignano 349.638 euro; il Conservatorio Giuseppe Verdi 400.000 euro; il Teatro Ragazzi 250.000 euro; il teatro Colosseo 422.316 euro. Si sono affermate anche le sale cinematografiche: 320.000 andranno al Cinema Massimo e altri 650.000 euro al Multisala The Space. Il Cityplex Massaua si è aggiudicato 400.000 euro e sempre a Torino il Cinema Classico riceverà 200.000 euro. Agli storici cinema Reposi e Lux andranno rispettivamente 400.000 euro e 321.443 euro. È stata sostenuta anche la sala della Mogri Snc con 320.000 euro. Infine, il Cinema Parrocchiale di Villastellone prenderà 200.000 euro. Nell'area metropolitana invece hanno vinto il teatro Fonderie Limone di Moncalieri che ha portato a casa una posta di 400.000 euro, mentre il teatro comunale di Cambiano ha ottenuto 180.000 euro. Sono stati finanziati anche il teatro comunale di Borgaro Torinese con 159.507 euro e il teatro «Il Mulino» di Piossasco che riceverà 200.000 euro. Il teatro Superga di Nichelino ha ottenuto 250.000 euro, il teatro di Montalto Dora ne prenderà 250.000 euro e quello parrocchiale di Casalborgone 248.794 euro. Il teatro Baldi di Vigone riceverà 184.359 euro, la Lavanderia a Vapore di Collegno 200.737, il teatro Cantoreggi di Carignano ha preso 200.000.

La ripartenza artistica di 'Piemonte dal Vivo' passa dalla Lavanderia a Vapore

DOPO la pausa estiva riprende l'attività sul più grande palcoscenico della regione: Piemonte dal Vivo. Il primo ad alzare il sipario è il teatro comunale Dino Crocco di Ovada che dopo importanti lavori di ristrutturazione apre la stagione il 20 ottobre con "Partigiani sempre!", uno spettacolo di e con Massimo Carlotto che racconta il fenomeno della resistenza, accompagnato da musiche e canzoni di YoYo Mundi.

Tra gli appuntamenti da segnalare nella prima parte di stagione, oltre a "Edificio 3" del regista argentino Claudio Tolcachir, anche "Inferno" di e con Roberto Castello. Il nuovo lavoro del pluripremiato danzatore e coreografo prende spunto dal capolavoro dantesco per riflettere sull'invadenza dell'ego. "Inferno" fa parte del calendario di "We speak dance", una rassegna diffusa di danza contemporanea che tra novembre 2022 e marzo 2023 porta sui palcoscenici della regione il meglio della danza nazionale ed internazionale. "We speak dance" inaugura il 12 novembre alla Lavanderia a Vapore di Collegno con

"Gravitas" e "Into the open", due spettacoli per una serata in cui si festeggia anche il settimo compleanno della Lavanderia a Vapore.

Anche il teatro Cantoreggi di Carignano, altro nuovo ingresso tra le piazze del circuito, accoglie un appuntamento della rassegna "We speak dance" a gennaio con "Suite zero"; la stagione vede tra i protagonisti anche Amanda Sandrelli, Paolo Hendel e Gioele Dix.

La musica è protagonista di "Glocal sound", vetrina della giovane musica d'autore in circuito, la cui sesta edizione si tiene martedì 4 e mercoledì 5 ottobre negli spazi di Off Topic a Torino, nell'ambito di "reset festival". Le due giornate di showcase vedono alternarsi sul palco undici progetti musicali provenienti da otto regioni, obiettivo ultimo della vetrina è la creazione di opportunità per la circuitazione della musica come strumento identitario e di aggregazione.

Tra le novità per il pubblico del circuito anche la convenzione con il Fondo Ambiente Italiano: i



"Gravitas" (foto Wojtech Brtnicky)

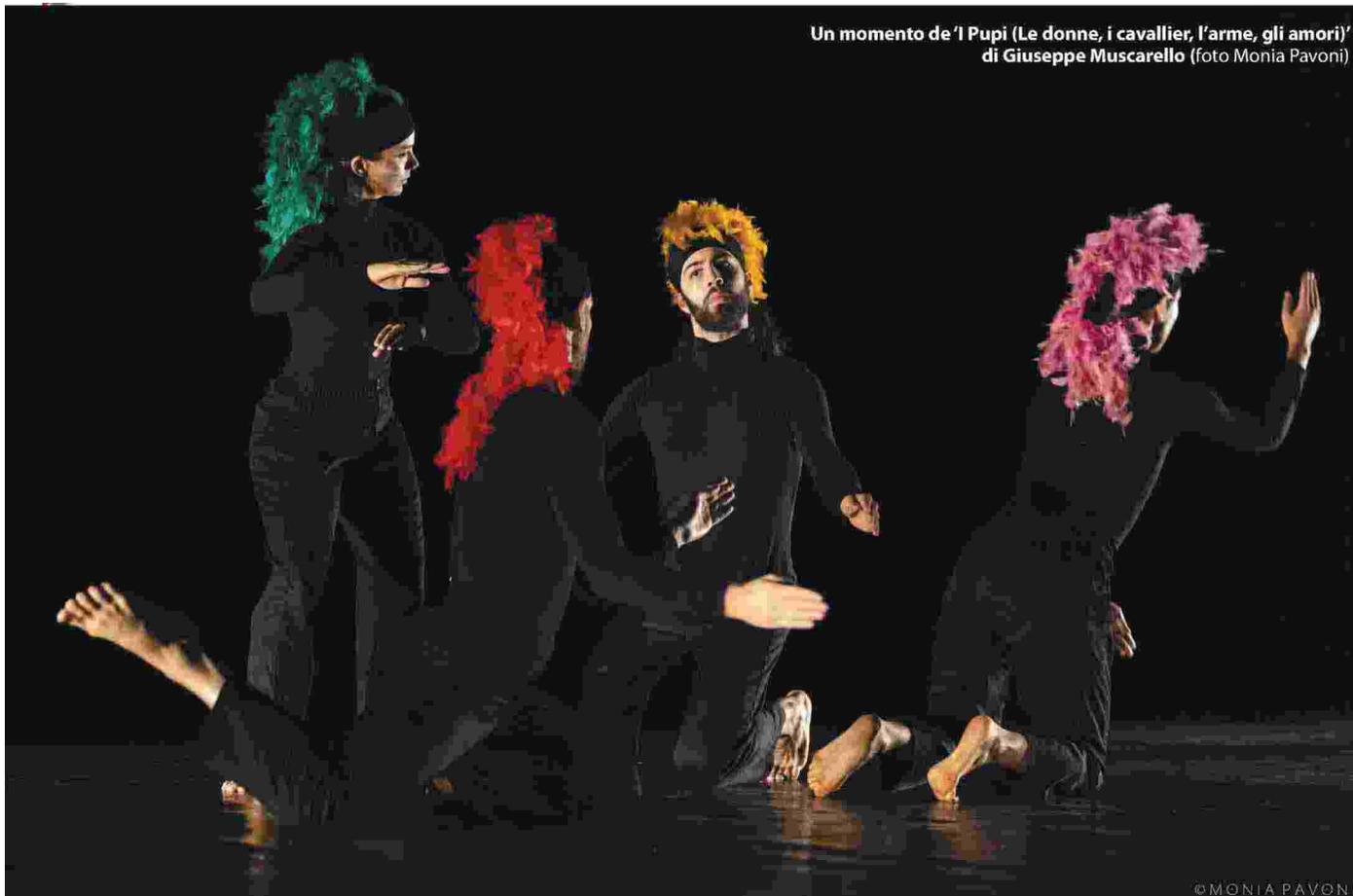
possessori della tessera avranno diritto ad acquistare il biglietto ridotto per gli spettacoli programmati nei teatri comunali e alla Lavanderia a Vapore, con una scontistica variabile sino al 20 per cento.

Questa opportunità si affianca alla riduzione già accordata nelle passate stagioni a spettatori e spettatrici in possesso dell'Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta. Le due iniziative poggiano su un comune presupposto di attenzione al territorio e alla cultura nelle sue varie declinazioni e sfaccettature. Calendari completi e info biglietti sul sito di Fondazione Piemonte dal Vivo: www.piemontedalvivo.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852



Un momento de 'I Pupi (Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori)' di Giuseppe Muscarello (foto Monia Pavoni)

©MONIA PAVONI

Quattro danzatori trasformati in pupi per l'Orlando Furioso di Muscarello

di DANIELE FENOGLIO

COLLEGGNO - Muscarello e i suoi pupi tornano alla Lavanderia a Vapore (corso Pastrengo 51) domenica 9 ottobre alle 19 con il nuovo spettacolo in una serata condivisa con il "Festival incanti".

«Mi piace scavare nelle tradizioni, rintracciare quanto merita di essere salvato. Il pupo è già, di per sé, un essere antropomorfo. Nella nostra ricerca abbiamo perciò seguito il tragitto opposto, "pupomorfiz-zando", per così dire, i danzatori e le danzatrici», dice Giuseppe Muscarello, anima della compagnia Muxarte, presentando "I Pupi (Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori)".

Grazie al bando "Air-Artisti in residenza", call annuale per due residenze creative rivolta a compagnie di danza operanti sul territorio nazionale, nel febbraio scorso Muscarello aveva por-

tato avanti parte della propria indagine coreografica proprio negli spazi della Lavanderia a Vapore, tra stilizzazione corporea, libertà performativa e richiami ariosteschi.

«Rappresentare grandi storie attraverso corpi minuti è ciò che muove la tradizione dei pupi da secoli, inglobando le avventure, le sconfitte, le vicissitudini o forse più semplicemente le vite di persone e personaggi in scala ridotta - aggiunge il regista - Con i loro corpi, retti da fili e attraversati da un'asta di ferro dal cranio al bacino, i pupi tentano di rispecchiare l'essere umano tanto a livello strutturale quanto metaforico. Partendo da

questa immagine di fondo, il danzatore entra nella forma del pupo, fa propria la sua postura, si muove in autonomia pur rimanendo mosso da altro: è dunque sia puparo che pupo di sé stesso».

Calata in una dimensione narrativa, la caratterizzazione del gesto si fonde

con la ricerca del personaggio seguendo il filo ideale di una storia, quella dell'Orlando Furioso. Un racconto camuffato, fatto di substrati comici e drammatici, di paesaggi che compaiono e scompaiono all'istante, diventa occasione per approfondire e dettagliare le dinamiche spazio-temporali utili a far emergere una qualità di movimento che possa richiamare il pupo.

La danza di Marina Bertoni, Daniele Bianco, Mara Capirci e Michael Incarbone, da parte sua, si fa esperienza immersiva, capace di stimolare un inusuale incontro tra corpo vivo dell'artista, tradizione marionettistica della Trinacria e spettatori-partecipanti.

Al termine dello spettacolo, è previsto un incontro aperto al pubblico, in cui l'autore dialogherà con Alberto Jona, direttore artistico del "Festival incanti", e Donatella Pau, scultrice, marionettista e burattinaia.

Sabato 8 ottobre a partire dalle 10 sempre alla Lavanderia, è invece previsto un laboratorio gratuito guidato da Giuseppe Muscarello, declinazione di quel principio labiano che intende la

danza come un privilegiato strumento di condivisione e integrazione sociale. Prenotazione all'indirizzo pedrazzoli@lavanderiavapore.eu.

Ideazione, regia e coreografia Giuseppe Muscarello; con Marina Bertoni, Daniele Bianco, Mara Capirci, Michael Incarbone; musiche originali Pino Basile; disegno luci Danila Blasi; costumi Dora Argento; consulenza drammaturgica Valeria Vannucci. Biglietto 10 euro, ridotti 5 euro (over 65, under 30, studenti universitari, scuole danza Torino e provincia, possessori abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta, Iscritti Fai), anche su www.vivaticket.it.

È prevista una navetta gratuita a partire da 45 minuti prima dell'inizio di alcuni spettacoli in cartellone alla fermata Fermi della metropolitana di Torino. La navetta effettua più corse verso la Lavanderia fino all'inizio dello spettacolo. Il servizio è garantito anche per il ritorno. Non è necessario prenotare.

Info 011/ 4322902 o biglietteria@piemontedalvivo.it.

”
Domenica alla Lavanderia a Vapore lo spettacolo "I Pupi" Muxarte

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112852

I corpi nello spazio urbano: una questione di sguardi e di agency

Teorizzata e praticata da almeno un secolo, la danza urbana ha dato un contributo determinante tanto alla diffusione della cultura della danza e della cura del corpo quanto alla riqualificazione del pubblico, oggi inteso come comunità attiva di cittadini che con l'opera liberamente interagisce.

di Lorenzo Conti

Dalle ricerche sulla danza libera di Rudolf Laban agli *happenings* di Merce Cunningham e John Cage, transitando per la danza di comunità di Anna Halprin, fino alle sperimentazioni newyorkesi, sui tetti e nelle strade della post-modern dance con Trisha Brown, Lucinda Childs e Simone Forti, la relazione tra danza e spazio urbano è da oltre un secolo al centro di una serie di cruciali riflessioni in ambito pedagogico, creativo, architettonico, coreografico e geopolitico. Nel tempo, la tentazione di valicare i confini della scatola ottica del teatro ha solleticato la creatività tanto di coreografi e coreografe già avvezzi alla sperimentazione in spazi non convenzionali, quanto dei fedelissimi alle tavole del palcoscenico, così come ha trasformato l'approccio curatoriale di operatori e operatrici che hanno intravisto in questo *spatial turn* la possibilità di diffondere una cultura

ra della danza e una cura del corpo a tutti i livelli della società, coinvolgendo il pubblico all'interno di processi artistici e di cittadinanza attiva, pratiche di co-creazione e condivisione dell'opera d'arte in formati (installazioni, *happenings*, giochi urbani, *durational performance*, workshop, progetti di comunità) e luoghi (spazi museali, scuole, palazzi storici, aree periferiche, fondazioni, siti di archeologia industriale) mai esplorati prima. Da un'idea di pubblico, inteso come comunità di spettatori che si riunisce nel luogo normato di una sala teatrale per fruire uno spettacolo, si passa allora a un'idea di pubblico inteso come comunità "in transito" di cittadini, liberi di decidere non solo "che cosa" ma anche "da dove" e "come" guardare.

I festival e gli altri luoghi

Complice anche l'emergenza pandemica e il conseguente riecheggiare di alcune temati-

che lefebvrine come quella del «diritto alla città», o del «diritto performativo di apparizione del corpo nello spazio pubblico» teorizzato da Judith Butler nel più recente *L'alleanza dei corpi* (Nottetempo, 2017), sono numerosi i festival italiani che si sono dotati di progetti e focus *outdoor* proprio per la loro forte valenza di catalizzatori sociali.

Tra gli "storici" troviamo: **Danza Urbana** a Bologna e **Interplay** a Torino (entrambi partner del network internazionale *Ciudades que danzan*); *No Limits* è l'ultimo *claim* adottato da **Bolzano Danza**, *Sconfinamenti* quello di **Oriente Occidente** (qui si danza all'alba sul Colle Miravalle ai piedi della Campana dei Caduti); e ancora, **B.Motion** a Bassano del Grappa, dove la danza "accade" nei musei civici e nei chioschi grazie ai progetti internazionali promossi dal Csc Bassano del Grappa, *Dancing Museums* e *Dance Well-Movement Research for Parkinson* (dal 2013); di piazza in piaz-



za, i multidisciplinari **Kilowatt**, **Città delle 100 scale** e **Santarcangelo Festival**; e, sempre in Romagna, il Festival **Ammutinamenti** (prima ancora **Lavori in Pelle**), che ogni anno ospita a Ravenna la Vetrina promossa dalla rete Anticorpi XL con una sezione dedicata anche alla giovane creatività fuori dai teatri. A Roma, più recenti ma degni di nota, sono **Attraversamenti Multipli** e **Fuori Programma** con particolare riguardo ai quartieri più periferici, e **Grandi Pianure** curato dal coreografo Michele Di Stefano.

Accanto ai festival, i luoghi: **Lavanderia a Vapore**, **Armunia** e **Arboreto-Teatro Dimora** di Mondaino assieme al già citato **Csc Bassano del Grappa** hanno fatto della cura e del *people-specific* il cuore fondante delle proprie attività con una progettualità ampia e ramificata. **Centrale Fies** è invece il contenitore privilegiato di azioni interdisciplinari *site-specific* a cavallo tra attivismo e interazione sociale; a Catania, **Scenario Pubblico** di Roberto Zappalà è sin dalla sua fondazione simbolo di rigenerazione urbana, e i **Dance Attack** (2018-19) hanno portato la danza in luoghi non usuali della città; a Firenze, **Cango** di Virgilio Sieni è la casa madre dell'Accademia dell'arte del gesto e del Festival Cantieri Culturali Isolotto, progetti di vivificazione dello spazio urbano e pratiche di "democratizzazione" del corpo, fortemente voluti dal coreografo, in Italia e all'estero, con una particolare attenzione alla memoria dei territori e delle comunità coinvolte, al dialogo intergenerazionale e alla costruzione di relazioni durature nel tempo (memorabili nel 2016 i progetti di comunità **Altissima Povertà** alla Venaria Reale e **La cittadinanza del corpo** a Palazzo Te). Non da ultimo, tra i luoghi, il Centro Coreografico **Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto**, con il nuovissimo progetto internazionale **An Ideal City**, tra Grecia, Italia e Belgio, al fine di esplorare differenti modalità di fruizione della danza, nell'incrocio di luoghi istituzionali, spazi pubblici e linguaggi differenti.

Artisti e compagnie

Sul fronte internazionale, nomi di riferimento sono oggi quelli di **Maria Hassabi**, **Willi Dor-**

ner, **Ai Weiwei**, **Tino Sehgal** e **Boris Charmatz** (di quest'ultimo si segnalano, oltre l'esperienza al Musée de la Danse, il progetto *terrain* che dal 2019 porta la danza nello spazio pubblico delle città europee, affrontando questioni urgenti come l'ecologia urbana e la partecipazione attiva). Sono artisti che si muovono in territori ibridi e transdisciplinari, e che, considerando la coreografia come pratica aperta ed estesa e l'arte come spazio di libera sperimentazione di estetiche relazionali, generano diversi contesti dove poter ricollocare il corpo, stimolati dall'habitat che li accoglie.

In Italia, evento spartiacque è stato il quadriennio di Virgilio Sieni alla direzione artistica di Biennale Danza (2013-16) che trasformò la laguna in un cantiere di discorsi, laboratori e performance *en plein air*. Nel 2014 Sieni invita **Michele Di Stefano** (Leone d'Argento in quella stessa edizione) e **Alessandro Sciarroni**. A Di Stefano viene commissionata la realizzazione di una nuova performance, **190cm. Ca.**, in cui nove spettatori alla volta, guidati in un percorso rituale all'interno di Ca' Giustinian fino al piano superiore, sono invitati attraverso cannocchiali panoramici a raggiungere con lo sguardo altre due azioni performative a Punta della Dogana e alla Giudecca. Non solo una ricerca sulla prospettiva nell'orizzonte urbano ma anche sul ruolo dello spettatore, qui autore della coreografia prodotta dal suo stesso sguardo, che confluirà nel lavoro successivo **Veduta**. Anche nel percorso artistico di Sciarroni, che a Venezia presentò l'esito di un laboratorio con dodici interpreti ispirato al parkour, sono numerose le incursioni nello spazio urbano, a partire dalle danze circolari del progetto **Turning** intrapreso nel 2014, fino alla polka chinata di **Save the Last Dance for Me**, presentate in spazi museali e all'aperto. Nel 2016 è ancora Sieni ad affidare ad **Annamaria Ajmone**, il primo atto del progetto **Arcepelago**, una serie di pratiche ed esperienze del corpo di durata diversa (da 15 minuti a 3 ore) in dialogo con l'architettura e il suono. Sotto l'ascendente del coreografo toscano appare anche il nome di **Elisabetta Consonni** che, dopo aver collaborato alla realizzazione di progetti artistici per cittadini

di diverse età, nel 2019 crea il suo **Ti voglio un bene pubblico**, gioco urbano che attraversa gli spazi pubblici e riflette su infrastrutture di divisione quali cancelli, muri, recinti.

Dalla *factory* bolognese **Tir Danza**: **Cristina Rizzo**, **Nicola Galli**, **Alessandro Carboni**, tra cartografie urbane, dispositivi ludici e incursioni museali; a Carboni, artista-ricercatore i cui lavori sono sempre suggeriti da specifiche contingenze urbane, si deve soprattutto l'elaborazione di **EM Tools for Urban Mapping and Performance Art Practice** (2016), un metodo di composizione coreografica, presentato anche in forma di workshop per non professionisti, che utilizza il corpo come strumento di mappatura di eventi urbani stimolandone l'osservazione e l'interpretazione in tempo reale.

Non mancano in questa breve ricognizione le compagnie: **Gruppo Nanou** e **Collettivo CineticO** che manifestano da sempre il desiderio di incontrare lo spettatore anche fuori dalle sale per condividere metodi e vocabolari coreografici, oltre alla creazione di formati eterogenei tra danza e arti visive. Basti pensare al recente progetto **Paradiso** (2021-22) del gruppo ravennate, con la collaborazione di Alfredo Pirri, presso le Artificerie Almagià, uno spazio pensato come luogo attivo in cui immergersi, una comunità estemporanea che accede alla creazione come in una mostra museale, e sceglie liberamente come muoversi e cosa osservare.

Artista di danza urbana *by chance* è anche **Silvia Gribaudo** nel lavoro solistico e autobiografico **A corpo libero** (2009), portato nelle piazze, nei supermercati o tra i tavolini dei bar di tutta Italia; e infine, la danza invade lo spazio pubblico e diventa occasione di festa, di rito sociale e collettivo nei lavori di **Salvo Lombardo** (**Outdoor Dance Floor**, 2018), **Chiara Frigo** (**Ballroom**, 2014) e **Compagnia Sanpapiè** (**Balerhaus**, 2015), che già nella performance itinerante **A[1]Bit** (2018) aveva esplorato la relazione tra individuo, comunità e spazio abitato. ★

In apertura, Annamaria Ajmone in **Trigger**, Sala Napoleonica di Brera a Milano, 2018 (foto: Michela Di Savino).

Alla Lavanderia c'è un mese di spettacoli attorno alla danza

COLLEGGNO - La Lavanderia a Vapore (corso Pastrengo 51) a novembre apre le sue porte per un mese all'insegna della danza contemporanea.

La casa della danza di Collegno, in linea con il suo mandato, sperimenta una programmazione specifica, orientata alla ricerca e divulgazione dei nuovi linguaggi, promuovendo una nuova modalità di approccio allo spettacolo, attraverso la scelta di formati inusuali, esperienziali, immersivi, oltre che dare visibilità alle creazioni ospitate in residenza e ora pronte a incontrare il pubblico. "Dalla fruizione all'immersione" è la proposta che invita l'artista ad abbracciare il pubblico, riscoprendone l'importanza e sospendendo qualsiasi forma di frontalità a-priori.

Domenica 6 novembre alle 18 sono protagonisti Filippo Porro e Simone Zambelli, vincitori del bando "AiR Artisti in Residenza" nel 2021, già ospitati alla Lavanderia a Vapore in fase di creazione.

Nello spettacolo "Ombelichi Tenui. Ballata per due corpi nell'aldilà", due eleganti comparse in completo nero, maglietta nera, scarpe nere e un fazzoletto bianco nel taschino abitano una scena-soglia, quasi fosse un luogo di passaggio: sono presenti roccia di varia dimensione e forma, un'asse di legno, del pane secco e due maschere-animati in malta e gesso. Nello sviluppo del progetto, i due artisti hanno deciso di studiare insieme a due antropologhe esperte di fine vita e tentare di creare un nuovo rituale, laico, artistico, danzato, con l'augurio che possa realmente sostenere il peso di una perdita, per salutare qualcuno o qualcosa che se n'è andato, un'amicizia, un amore o una vita.

Ana Cristina Vargas (antropologa e psicologa, attualmente direttrice scientifica della Fondazione Fabretti Onlus e ricercatrice del Laboratorio dei Diritti Fondamentali) e Marina Sozzi (filosofa e tanatologa esperta e coordinatrice del Centro di Promozione cure palliative della Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta) sono diventate così le tutor del progetto e domenica dopo lo spettacolo apriranno un incontro con gli artisti e il pubblico per discutere dei temi emersi durante la visione.

Sabato 12 novembre a partire dalle 16,30 una grande festa celebra il settimo compleanno della Lavanderia, con formati differenti in spazi diffusi.



a terra come alberi che vengono abbattuti, corpi che si elevano in una danza utopica senza sforzo.

Danza e concerto si fondono in "Into the Open", presentato per la prima volta in Piemonte, per un viaggio pieno di energia nella musica dove sette artisti, tre musicisti e quattro performer, incarnano il groove e condividono moltissima energia: il confine tra dove inizia la musica e dove finisce la danza, o viceversa, scompare.

Voetvolk è un gruppo di danza/performance fondato da Lisbeth Gruwez, ballerina e coreografa, e da Maarten Van Cauwenberghe, compositore. Sin dalla sua fondazione nel 2006, Voetvolk si è sviluppato come compagnia internazionale di danza e performance con una solida base

All'ex hammam di Villa5 due performance intime aprono il pomeriggio, all'insegna della cura del sé. "Amaca in movimento" è il trattamento proposto da Paola Colonna, un massaggio aereo: un viaggio sensoriale e un'esperienza unica che ciascuno partecipante può sperimentare accedendo agli spazi messi a disposizione da Villa5/Cooperativa Atypica.

Segue "Special handling" di Elisabetta Consonni, un'installazione-performance in cui una tenda diventa spazio-tempo di ascolto e di circolazione dei saperi. "Special handling" è un percorso di dono e di baratto, per ripensare nuove economie di prossimità e riflettere sul tempo della cura, come forma di resistenza dolce rispetto alla crescente accelerazione del mondo contemporaneo. Per questi due appuntamenti a ingresso libero è necessario prenotare alla mail pedrazzoli@lavanderiaavapore.eu.

In teatro a partire dalle 20 due spettacoli internazionali: "Gravitas" di Ofir Yudilevitch e "Into the Open" di Lisbeth Gruwez & Maarten Van Cauwenberghe, in prima regionale. Inaugurano la rassegna diffusa "We speak dance", ideata da Piemonte dal Vivo per portare in tutta la regione il meglio dell'arte coreutica con iniziative fino a maggio 2023.

In "Gravitas", allestito nel foyer, due danzatori si servono di un materasso gonfiabile per giocare con la gravità esplorandone tutte le possibilità. Una performance vivace e giocosa che attraversa molteplici qualità della relazione e dell'essere umano servendosi della gravità come terreno per spingersi oltre i limiti di questa esplorazione: corpi che cadono

ad Anversa e nelle Fiandre. Biglietto unico per i due spettacoli 10 euro, ridotto 5 euro (over 65, under 30, studenti universitari, scuole danza Torino e Provincia, Possessori Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta, Iscritti Fai), anche su www.vivaticket.it. La serata continua poi fino a notte fonda con un dj set.

Venerdì 25 novembre protagonista è Daniele Ninarello, artista di casa alla Lavanderia a Vapore, in scena con "Nobody, Nobody, it's ok not to be ok", spettacolo che riflette sulla cultura del controllo, della violenza e dell'offesa, sviluppato dall'artista e coreografo in un percorso di ricerca insieme a studenti e studentesse in diverse parti di Italia, con una tappa anche a Torino nell'ambito del progetto "Media dance".

Continua infine per le famiglie (consigliato dai 5 anni in su) il progetto "Tanz tanz", un'esperienza di relazione fra generazioni, ambienti e linguaggi, proposto insieme ad Associazione Didee-Arti e Comunicazione, a cura di Mariachiara Raviola, direttrice artistica "La Piattaforma-La Città Nuova". Appuntamenti il 5 novembre agli Orti del Parco Mennea in piazza Marmolada e il 26 novembre in Lavanderia con Doriana Crema, Fabio Castello e Raffaella Tomellini. Biglietti 5 euro.

È disponibile una navetta gratuita che collega la Lavanderia e la fermata Fermi della metropolitana prima e dopo lo spettacolo. Non è necessario prenotare. Info 011/4322902 o biglietteria@piemontedallavivo.it.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

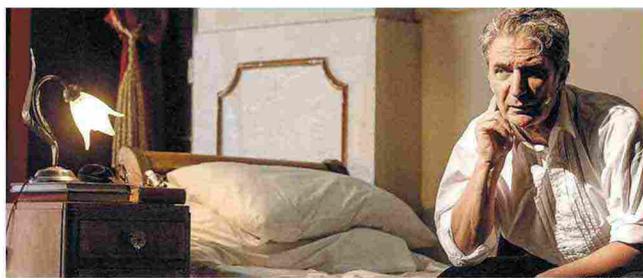


112852

LA SETTIMANA DI TEATRO & DANZA

FERITO A MORTE ROMANZO IN SCENA

DALL'8 LA PIÈCE DIRETTA DA ROBERTO ANDÒ AL CARIGNANO



Andrea Renzi in "Ferito a morte", regia di Roberto Andò

MONICA SICCA

Fresco di debutto a Napoli, Roberto Andò porta "Ferito a Morte" di Raffaele La Capria dall'8 al 13 novembre al Teatro Carignano, ospite dello Stabile torinese. Al cinema è appena uscito il suo ultimo film, "La stranezza", storia di come viene in mente a Pirandello di scrivere i Sei personaggi, protagonista Toni Servillo con Ficarra e Picone. Ed è fresco di stampa "Il piacere di essere un altro", in cui

Andò, palermitano classe 1959, assistente da giovanissimo di Rosi, Fellini, Coppola, Cimino, si racconta. Per l'adattamento del romanzo dell'autore napoletano scomparso a giugno quasi centenario, che nel 1961 si aggiudicò il Premio Strega, ha chiamato uno che il Premio Strega l'ha vinto l'anno scorso, a sessant'anni di distanza da La Capria: Emanuele Trevi. L'operazione è importante, una scommessa: portare in scena (con un cast di 16 interpreti inseriti da cinematografista) quel mondo partenopeo da amare o odiare, raccontato in un capolavoro di letteratura che tutto è fuorché

teatrale. Impresa difficile, lo ha spiegato lo stesso regista parlando di "un romanzo labirintico". La Capria lo aveva conosciuto a casa di Francesco Rosi a Fregene. Venivano invitati spesso insieme e ne nacque un'amicizia forte, tanto che Dudù (come lo chiamavano gli amici) gli propose di portare in scena il suo capolavoro. È nato così quest'ultimo spettacolo, che traduce per il palco "il continuo sfumare di sensazioni, ambienti, volti, voci che scolorandosi s'abissano nella luce o nella trasparenza dell'acqua del mare". Andò si chiede "come si fa a dar conto del sentimento con cui ci separiamo dall'intensità insopportabile di ciò che abbiamo vissuto". Cita i riferimenti della sua generazione, Robert Wilson, Kantor, "che contestavano l'idea corrente del teatro e ne riformulavano un'altra, totalmente diversa, affidata al tempo e allo spazio, dove il romanzesco rappresenta la possibilità concreta di acciuffare il tema dei temi del teatro: il fuggievole". È sintetizza che forse il grande tema del romanzo è il tempo, quello della giovinezza, "quel continuo sfumare in cui la vita perde ogni presunzione di forma solida e diviene per sempre evanescente e liquida", tra passato e presente. Tutto si svolge in una sola mattina, ma comprende undici anni di vicende dal '43 al '54. Una polifonia di punti di vista, personaggi, voci, descrizioni e storie che hanno come palcoscenico Napoli, la città che "ti ferisce a morte o t'addormenta". E da cui cogliamo anche il fallimento della borghesia meridionale, il marciame del denaro, il sesso, il disfacimento della città e di chi la abita, la logorrea, la megalomania e il piacere di apparire e fingersi diversi da come si è: una sorta di resa dei conti con il proprio luogo d'origine.

S'inizia alle 19,30, mercoledì e venerdì alle 20,45, domenica alle 15,30, ingresso da 34 a 37 euro, teatrobiletto.torino.it. —

Sul giallo del caffè nero indaga Poirot

AL TEATRO GIOIELLO DA SABATO 5

Inizia con un successo di Torino Spettacoli "Per farvi ridere", il cartellone che con 16 spettacoli, tutti al Teatro Gioiello, ci accompagnerà fino a fine aprile. Ad aprire il sipario, sabato 5 (repliche fino al 13, ore 21, domenica ore 16) sarà "Caffè nero per Poirot", il giallo di Agatha Christie che la Compagnia da cinque anni ripropone con invariato apprezzamento da parte del pubblico. Scritta nel 1929 dalla regina del giallo e apparsa per la prima volta sulle scene londinesi nel 1930 (titolo originale "Black coffee"), la pièce segna anche la prima ed unica volta in cui Poirot compare in scena poiché l'autrice temeva che la sua presenza potesse distrarre l'attenzione dello spettatore dagli altri personaggi. Come sempre l'azione si svolge in uno spazio ristretto con pochi indiziati. Qui si tratta dell'abitazione di Claud Amory, uno scienziato famoso preoccupato perché depositario della formula scientifica per la creazione di una bomba molto potente. Inutile dire che quando Poirot arriva il povero scienziato è morto. La stagione, come detto, proseguirà fino al 23 aprile con protagonisti eccellenti, da Corrado Tedeschi a Riccardo Rossi, da Marco Falaguasta a Miriam Mesturino e tanti altri, sempre sul filo della leggerezza e della risata. Info: torinospettacoli.it. r.t.g. —

Corpi nell'aldilà un rituale danzato

DOMENICA 6 ALLA LAVANDERIA A VAPORE



Filippo Porro e Simone Zambelli nello spettacolo "Ombelichi Tenui. Ballata per due corpi nell'aldilà"

MONICA SICCA

La storia della Lavanderia a Vapore di Collegno comincia nel 1870, quando l'ingegner Fenoglio progettò l'edificio poi adibito al lavaggio dei panni del Regio Manicomio, e prosegue nel 2008 con la sua trasformazione in luogo di eccellenza della danza, modernissimo, pensato per dare una casa ai giovani artisti e favorire nuovi linguaggi. Affidata allora al Btt, dal 2015 è curata da Piemonte dal Vivo che sette anni fa inaugura il centro di residenza e ora festeggia il compleanno con un intenso programma, in partenza domenica 6 alle 18 con Filippo Porro e Simone Zambelli, vincitori del bando AIR-Artisti in Residenza. Lo spettacolo che ne è nato s'intitola "Ombelichi Tenui. Ballata per due corpi nell'aldilà" e porta sul palco una coppia di eleganti comparse in nero con fazzoletto bianco nel taschino. Abitano una scena che è come una soglia, un luogo di passaggio. Ci sono rocce, assi, pane secco e maschere di animali. Gli artisti

spiegano di aver lavorato con due antropologhe esperte di fine vita (Ana Cristina Vargas e Marina Sozzi) "per creare un nuovo rituale, laico, artistico, danzato, con l'augurio che possa realmente sostenere il peso di una perdita, per salutare qualcuno o qualcosa che se n'è andato, un'amicizia, un amore o una vita". Si prosegue il 12 con la grande festa su spazi diffusi. All'ex hammam di Villa5, nel parco, due performance per la cura del sé: "Amaca in movimento" di Paola Colonna comprende un massaggio aereo come viaggio sensoriale e "Special Handling" di Elisabetta Consonni è un'installation-performance dove una tenda diventa spazio-tempo di ascolto. Alla sera si torna alla Lavanderia con ospiti internazionali: l'israeliano Ofir Yudilevitch e dal Belgio Lisbeth Gruwez & Maarten Van Cauwenbergh che apriranno anche la rassegna "We Speak Dance". Poi Daniele Ninarello, Doriana Crema, Fabio Castello, Raffaella Tomellini e il progetto Tanz Tanz. Info: lavanderiaavapore.eu. —

Buonanotte con le fiabe il via ai podcast

L'INIZIATIVA DI FONDAZIONE TRG

Addormentarsi cullati dalle parole di una fiaba: che provenga dal repertorio tradizionale o sia pura invenzione, è da sempre uno dei modi più dolci per dire buonanotte. Fondazione TRG ne ha fatto un podcast, che si chiama "Fila a nanna" e riparte con la nuova stagione lunedì 7 novembre: alle 21, sul sito della Casa del Teatro Ragazzi e Giovani e sulle principali piattaforme di ascolto (Speaker, Spotify ed Apple Podcast) arriva Selene Baiano, con la prima puntata della serie "Sei un mito!", una

rivisitazione del tutto personale della storia di Orfeo ed Euridice. Ogni mese, da novembre 2022 ad aprile 2023, attrici e attori della Casa del Teatro mettono la propria fantasia al servizio degli utenti: i racconti mitologici di Baiano continuano il 14 novembre con "Selene ed Endimione", il 21 con "Pigmalione e Galatea" e terminano il 28 con il mito dei miti, "Amore e Psiche". A dicembre il microfono passa a Simone Valentino, che si dedica al tema dell'ecologia, con la serie di "Ti voglio bene, Terra!", mentre a gennaio sarà il turno di Claudio Dughera e le sue "Storie dell'arte". Dato il successo delle passate edizioni, "Fila a nanna" quest'anno raddoppia: oltre all'appuntamento del lunedì, infatti, ci sarà anche quello del giovedì (sempre alle 21, su sito e piattaforma), con le fiabe tradizionali. Disponibile dal 10 novembre "Il parere della gente", tratta dal "Grande libro delle fiabe d'oro" e letta da Claudio Dughera. c.dal. —

Il cuore (fragile) della terra batte oltre le barriere

SABATO 5 A SLIP CON IL PUBBLICO CHE DIFFONDE IN SALA LA MUSICA

Per sei mesi danzatori di Egri Bianco Danza, singolarmente, si sono messi alla prova in diversi ambienti sperimentando sul proprio corpo la potenza e la fragilità della natura: il risultato prende forma in scena, s'intitola "Earthheart - Il cuore della terra" e sarà presentato sabato 5 alle 21 a Slip - Spazio Libero di Incontro e Partecipazione (corso Giulio Cesare 338/50d, ingresso 15 euro, info egridanza.com) nell'ambito di "Danza oltre le Barriere". Le coreografie firmate Raphael Bianco sono state create insieme a Gianluca Verlingieri, che ha elaborato elettronicamente i suoni sul campo insieme agli studenti del Mets Conservatorio di Cuneo, tra una dimensione evocativa e interiore ed una più legata agli ecosistemi stessi e al loro rapporto con l'essere umano. La novità:



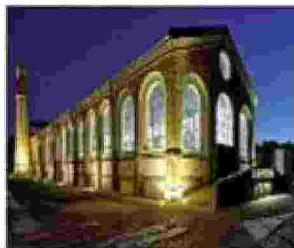
sarà il pubblico a diffondere in sala la musica, indossandola letteralmente grazie a mini altoparlanti e muovendosi nello spazio installativo, creando imprevedibili combinazioni di materiali sonori. m.sic. —

Danza

Lavanderia a Vapore compie sette anni

Festa di compleanno per la Lavanderia a Vapore, casa della danza e centro di residenza coreografica in gestione negli ultimi sette anni alla Fondazione

Piemonte dal Vivo con un raggruppamento di soggetti del settore. Luogo di ricerca e pratica, è membro dell'EDN - European Dancehouse Network e dell'ENCC - European Network Cultural Centres. Il programma, aperto a tutti, si inizia nel pomeriggio dalle 15 con Paola Colonna, Elisabetta Consonni,



Giorgia Ohanesian Nardin e Fabritia D'Intino che propongono un percorso di viaggi sensoriali, installazioni, lecture-performance e laboratori tematici. La serata sarà in teatro con Into the Open di Lisbeth Gruwez & Maarten. (Ch. Cast.)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852

Collegno

Alle 20.45
Lavanderia a vapore

Daniele Ninarello e la vulnerabilità del corpo

La Lavanderia a Vapore di Collegno festeggia i primi sette anni della gestione di Piemonte dal Vivo, che l'ha trasformata in Residenza coreografica, presentando alle 20,45 il nuovo lavoro di Daniele Ninarello, il testimonial di maggior successo di questa politica della cura: dedicato alla Giornata contro la violenza sulle donne, s'intitola "Nobody Nobody Nobody it's ok not to be ok".

L'artista usa il suo linguaggio rapido, scattante ma anche profondo e poetico, per porre al centro della scena "un corpo vulnerabile, luogo di mediazione e di coscienza collettiva". E' un lavoro nato nelle classi scolastiche italiane e torinesi per discutere dei tanti generi di violenza che possono essere esercitati sul corpo delle donne, nell'ambito del progetto di innovazione didattica Media Dance.

— C.A.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852

arte e spettacoli

Nessun corpo è ok per Ninarello

di DANIELE FENOGLIO

COLLEGGNO - Il coreografo Daniele Ninarello venerdì 25 novembre alle 21 torna alla Lavanderia a Vapore con il suo "Nobody nobody nobody it's ok not to be ok" realizzato nell'ambito del progetto "Media dance" e proposto nella "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne".



«Appunti, celebrazioni e proteste di un corpo vulnerabile»

Lo spettacolo riflette sulla cultura del controllo, della violenza e dell'offesa. "Nobody nobody nobody" è un «*florilegio di appunti, celebrazioni e proteste di un corpo vulnerabile*», dicono gli organizzatori, sviluppato dall'artista e coreografo all'interno di un percorso di ricerca portato avanti assieme alle classi superiori di diverse parti d'Italia, con una tappa anche a Torino, nell'ambito del progetto di innovazione didattica "Media dance".

Proprio in virtù di questa sua specificità, lo spettacolo viene presentato, prima della replica serale, in una matinée riservata alle scuole superiori, nella cornice di "Media dance", che anche quest'anno prosegue con laboratori, residenze d'artista a scuola e visioni di spettacoli, in un percorso che coinvolge artisti, formatori, studenti e insegnanti.

Nel 2021 per il programma "Media dance", una residenza d'artista a scuola era stata condivisa con una classe prima dell'Istituto Primo Levi di Torino. Così Daniele Ninarello e la sociologa Mariella Popolla raccontano l'esperienza sul blog "Appunti per una comunità che danza": «Diversi i temi trattati: violenza maschile sulle donne, body e slut-shaming, omofobia, lesbo, bi, transfobia, abilismo, linguaggi e ironia come strumenti di offesa e prevaricazione, violenza online. Il tentativo, che ha attraversato ogni singolo incontro, è stato quello di portare il gruppo a tradurre sul-nel-con il corpo il percorso di scambio avvenuto durante i dibattiti, lasciando spazio alle dimensioni conflittuali, di protesta, di dolore o di liberazione».

Partendo dalla propria esperienza



autobiografica, la performance, un solo con in scena lo stesso Ninarello, si manifesta come processo totalmente aperto, un discorso danzato che indaga le memorie e le tracce lasciate sul corpo dalla cultura del controllo, della violenza e dell'offesa.

Il progetto è pensato come una serie di azioni "proteste", che nascono da pratiche solitarie e meditative. Sostituire alle posture rigide della difesa e del controllo, nuove posture fluide, permeabili e trasparenti: il corpo si fa simbolo di un territorio in cui indirizzare il pensiero di Cura e In queste proteste danzate dà origine ad un nuovo alfabeto istantaneo, un susseguirsi di gesti e azioni come impeti liberati.

Le interviste realizzate alla scuola Primo Levi sono visibili sul sito www.lavanderiaavapore.eu/blog/2021/03/12/its-ok-not-to-be-ok.

Creazione e danza Daniele Ninarello, accompagnamento alla creazione Elena Giannotti, drammaturgia Gaia Clotilde Chermicchi, produzione Codeduomo/Compagnia Daniele Ninarello, coproduzione Oriente Occidente.

Biglietti per il serale 10 euro, ridotti 5 euro (over 65, under 30, studenti universitari, scuole danza

Torino e provincia, possessori Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta, iscritti Fai); anche su www.vivaticket.it. Info 011/4322902, biglietteria@piemontedalvivo.it.

È prevista una navetta gratuita è disponibile a partire da 45 minuti

prima dell'inizio di alcuni spettacoli in cartellone alla fermata Fermi della metropolitana di Torino. La navetta effettua più corse verso la Lavanderia fino all'inizio dello spettacolo. Il servizio è garantito anche per il ritorno. Non è necessario prenotare.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112852

TORINO - «La Lavanderia a Vapore»

Un mondo rovesciato

ROBERTO ROSANO A PAGINA IV



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



112852

L'ex Regio Manicomio è ora un giardino in cui fioriscono attività e iniziative di carattere culturale

Un mondo rovesciato

di ROBERTO ROSANO

Varcando la soglia di quello che è stato il più grande ospedale psichiatrico d'Italia, il Regio Manicomio di Torino, noto a tutti semplicemente come Manicomio di Collegno, abbiamo provato molta emozione, eppure non abbiamo avvertito il senso di straniamento che si prova in certi luoghi dedicati a un passato doloroso: ci siamo sentiti come a casa. Una spiegazione, a dire il vero, ci sarebbe: noi cristiani siamo abituati ai paradossi, la nostra visione è un mondo rovesciato, simile a quello dei matti. Anche noi «siamo diventati la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti» per aver affermato la fatuità di ogni tipo di ragionamento (1 Corinzi 4,13).

Questo luogo, un po' isolato nelle campagne torinesi, è nato quale enorme struttura monastica,

commissionata da Cristina di Francia nel 1641, sul disegno della grande certosa di Grenoble. È stata dimora dei certosini fino alla metà del XIX secolo, prima di diventare «il Paese dei matti». Del suo passato cenobitico conserva ancora, nonostante gli aggiustamenti ottocenteschi, un loggiato e un chiostro meravigliosi e altre finzze dell'ingegnere Valperga e dell'architetto Juvarra. Quando diciamo «cristiani e matti» non scherziamo affatto: William Blake disse una volta che «se il matto persistesse nella sua follia, andrebbe incontro alla saggezza». A noi questa idea piace, la troviamo cristiana nella sua audacia: non sono forse un po' matti «i puri» che secondo il vangelo di Matteo (5,8), «vedranno Dio»? E non sono stolti e folli tutti gli «jurodivye» che decorano di dolcezza cristiana i più bei romanzi di Dostoevskij?

Per questi numeri di *Quattro Pagi-*

ne, lo scopo del nostro viaggio a Collegno non è ovviamente quello di raccontare l'inferno che è stato: un inferno diviso in «padiglioni», a più piani, simili a cerchi danteschi, dove ogni forma e grado di malattia mentale aveva il suo posto, il suo supplizio, il suo centauro e la sua arpia. Noi vogliamo piuttosto raccontare il giardino che è diventato. Un giardino dove ognuno fa, oggi, il suo lavoro, anche se «nessuno lo vede», come i mitici orologi di una poesia della Szymborska.

Dopo la dismissione dell'ospedale psichiatrico, dovuta alla legge Basaglia, una parte della struttura è stata destinata agli uffici dell'Asl locale. Là dove vagavano i pazienti storditi dagli elettroshock, oggi sorge un parco urbano, con strutture sportive ed eventi musicali e teatrali. In seno alla *Proxemic Fields*, ricerca condotta dal compositore e performer Lorenzo Bianchi Hoesch tra il 2016 e il 2017, è nata SQUARE, un'installazione olofonica che permette ai visitatori di immergersi nella storia di questo luogo. Si è accompagnati negli angoli più significativi dell'ex manicomio da un coro di voci del passato e del presente: un'esperienza «immersiva» davvero toccante, che ha in calce una sfilza di interviste a tutti i visionari che hanno servito questo progetto.

La Fondazione Piemonte dal Vivo ha trasformato la vecchia Lavanderia a vapore in un Centro di Residenza per la Danza, membro di *Edn - European Dance House Network*, prestigiosa rete europea delle Case della Danza, e di *Encc - European Network of Cultural Centres*, rete europea dei nuovi centri culturali con sede a Bruxelles, in qualità di Regional Network. In collaborazione con Cirko Vertigo a Grugliasco, con l'auditorium Maison Musique

Torino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

112852

a Rivoli, col Teatro Concordia di Venaria Reale, si fa ricerca nel campo della danza e sui processi creativi, si fa del teatro multimediale, si dialoga con il passato, si sfoga nel gesto, nel movimento il dolore affastellato tra queste mura. Si ospitano ogni anno duecento giornate di lavoro con 150 coreografi provenienti da tutta Europa.

Dal 19 al 26 giugno, la struttura ospiterà il primo evento del comune dedicato alla salute mentale. Si chiamerà *Fol Fest* e avrà un programma ricchissimo (scaricabile in rete) con visite guidate, animazione, workshop, concerti e performance artistiche. Il 26 la Lavanderia a Vapore parteciperà a un progetto di danza legato a quell'esplosione di energia slava arcaica che è la *Sagra della Primavera* di Stravinskij, artista che ha saputo trasmettere in musica tutti i sentimenti umani e soprattutto la follia, nelle sue varie corde, ora esaltate, ora depresse.

Nei pressi della Lavanderia, in quei tremila metri quadri di terreno che un tempo nutrivano l'ospedale psichiatrico, sorge oggi *L'Orto che cura*, un servizio riabilitativo gestito dalla cooperativa sociale Il Margine di Torino, che sfrutta le potenzialità della natura e dell'agricoltura sociale per trattare i disturbi dello spettro autistico, utilizzando anche tutti i metodi specifici per l'autismo, come l'Aba e il Teach. Aut del Politecnico di Torino ha realizzato uno splendido orto in cassoni, Leroy Merlin un semenzaio d'avanguardia, con una serra riscaldata per far crescere le sementi. Attraverso l'agricoltura sociale, i ragazzi che partecipano a questo percorso possono riattivare la manualità fine, il senso di orientamento, l'autonomia personale e le competenze sensoriali e cognitive. Possono imparare a restaurare vecchi arredi e a lavorare la creta.

Tutto questo è frutto di quella che Erasmo da Rotterdam chiamava «lucida, lungimirante follia» e

che il cristianesimo chiama semplicemente speranza, quella che, secondo il poeta francese, Charles Péguy, non finisce di stupire anche Dio.

Dal 19 al 26 giugno la struttura ospiterà Fol Fest, il primo evento del comune dedicato alla salute mentale
Ricchissimo il programma: visite guidate, animazione, concerti, workshop e performance artistiche
La Lavanderia a Vapore parteciperà a un progetto di danza legato a quell'esplosione di energia slava arcaica che è la *Sagra della Primavera* di Stravinskij